LE INSERZIONI
si ricevono presso gli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua ...
Europa, Stati dell'Un. Postale ...
Stati fuori dell'Unione Post. ...
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

Il comunicato dei "Sette,,

Diamo il testo della lettera diretta dal Comitato dei sette al presidente della Camera, la quale fu letta nella tornata di venerdì, 7:

Eccellenza,

La Commissione d'inchiesta, prima che la Camera sospenda le sue tornate, crede debito suo esporre alla S. V. quale fu il lavoro fino ad oggi durato, quali le cause che le impedirono presentare sul momento la relazione.

Concordi tutti, tranne uno di noi, nel pensiero che nè dovesse nè potesse il nostro mandato estendersi fino ad accertare la responsabilità di membri della Camera vitalizia, questo mandato noi limitammo ai colleghi delle ultime tre legislature e a quelle persone che, per ragioni di speciali uffici, furono o sono parte non trascurabile della vita politica del nostro Paese.

E quanto all'indole e alla portata delle ricerche, avvisammo che queste non dovessero limitarsi agli estratti od elenchi delle obbligazioni non adempiute. A questa indagine sarebbero bastati pochi giorni, ma così operando, non saremmo stati certo interpreti fedeli del pensiero della Camera.

Conseguentemente, pur considerando questo delle sofferenze, come uno dei documenti della inchiesta, in caso e in un ordine di ricerche pazienti, ponderate, imparziali, ripetemmo dovesse indagarsi, se *relazioni non corrette fossero intercedute nei rapporti fra il Governo e gli Istituti di emissione, tra questi e gli uomini politici.*

E procedendo nell'arduo e non grato lavoro, divisammo doverci fissare come criterio: che nè un consiglio o una esortazione data per fini giustificabili ad un certo impiego di capitali, dovesse subito qualificarsi come una ingerenza da condannare; nè una obbligazione, solo perchè non soddisfatta a scadenza, dovesse di per sè costituire un atto non perdonabile e men che meno dovesse come tale designarsi un mero rapporto di debito corrente con gli Istituti di emissione, quando nulla di scorretto si celi sotto parvenza di regolarità.

Ma comprende ognuno, che per ricercare in quest'ordine vario di rapporti il vero ed il lecito d'ogni singolo atto, sia compiuto dal Governo, sia dal cittadino avente funzione politica, occorreva riandarne il principio e lo svolgimento, vederne le ragioni ed il fine, e tutto esaminare con quel sentimento di serena equanimità che la eccezionale delicatezza della indagine consigliava.

Quanto poi al tempo, noi stabilimmo che le indagini nostre dovessero, per l'esame degli atti di governo, risalire fino ad un decennio addietro, e degli uomini politici fino al principio della XVI legislatura.

Prefinito così il mandato, noi volgemmo innanzi tutto la nostra attenzione alle ispezioni via via, lungo il decennio, ordinate dal Governo sui Banchi di emissione; studiammo con la maggior cura le relazioni varie e gli allegati alle relazioni stesse; sindacemmo, all'occorrenza, questa parte del nostro lavoro col confronto di documenti originali esistenti presso gli Istituti di emissione e presso gli uffici governativi.

E così per la ricerca sicura dei rapporti vari corsi tra uomini politici e Banche, in ogni singola sede o succursale (in tutto 127) di ciascuno dei sei Istituti di emissione, portammo il nostro esame.

A questo lavoro intendemmo non solo per conoscere se nelle operazioni varie ebbero parte la ingerenza indebita o il favore politico, ma anche nel proposito di rilevare se le disposizioni di legge concernenti specialmente la vigilanza e l'impiego dei capitali vennero osservate.

Era poi naturale che questo studio, avente carattere documentale, ci ponesse nella necessità di procedere ad interrogatori d'ordine diverso, di molte persone, le deposizioni delle quali sono consegnate negli atti della inchiesta.

Questo, nella sua sintesi, il compendio del nostro lavoro tutto condotto sino ad oggi (e sono già 137 sedute) dalla sola opera nostra a garanzia del silenzio.

Ma non abbiamo ancora finito. A molti documenti che debbono essere esaminati o discussi, a molti interrogatori a cui dobbiamo intendere si aggiunge assolutamente necessario (e lo abbiamo più volte affermato) l'esame del processo penale detto della Banca Romana.

Questo documento, noi crediamo, dovrà rivelarci quella serie di abusi, di violazioni di legge, di dolose compromissioni che condussero alla rovina uno degli Istituti di emissione del nostro Paese col danno di più fortune, con la perdita di più riputazioni, con la perturbazione del nostro credito.

Oltre di che il processo ognuno lo sente, si ricollega, per altre ragioni morali e politiche, al tema geloso e grave delle indagini nostre.

E noi per aver presto, questo documento fino dall'inizio dei nostri lavori ponemmo in opera ogni sollecitudine. E quando alla prima richiesta formale fu risposto con un diniego, di che demmo notizia alla Camera, noi insistemmo conferendo con l'onorevole presidente del Consiglio e con l'onorevole sotto segretario di Stato di grazia e giustizia e poi direttamente con i magistrati competenti.

Ma le Autorità menzionate perseverarono nel diniego ripetendo che, non chiuso ancora il periodo segreto dell'istruttoria, non poteva consentirsi la comunicazione domandata.

Ci fu però data fidanza che entro breve termine questo ostacolo sarebbe rimosso.

Anche di questo noi reputiamo dover nostro di dar notizia col mezzo di lei alla Camera.

Siamo quindi costretti ad aspettare che questo processo della Banca Romana ci sia comunicato.

Del resto, comprende ognuno, che mentre la vita pubblica italiana, in se stessa e negli svolgimenti suoi, non può rimanere contaminata per la constatazione di alcuni abusi o di alcune politiche e morali responsabilità, la ricerca e più l'accertamento anche di una sola di queste responsabilità è sempre argomento delicatissimo che deve essere circondato d'ogni maniera di garanzie.

Meglio che desiderio, era proposito della Commissione presentare la relazione prima che i lavori della Camera fossero prorogati, pur consapevole che non sempre alla volontà migliore arride immediatamente l'ordine delle cose, ma l'indugio, dov'è veramente consigliato dalle cose, non torna dannoso a nessuno: varrà da un lato a meglio accertare i fatti e dall'altro al più sicuro adempimento di quella legge morale, a cui nè gl'individui nè i poteri politici possono sottrarsi.

Di questa legge, ripugnante ad ogni considerazione di parte, la Commissione vuole essere interprete prudente e severa. Ordinata a questo fine, essa intese il mandato della Camera ed ha la coscienza di avere a questo fine posposto ogni altro riguardo.

Tra le oneste impazienze dell'universale che vuole la luce intera e la impazienza ambigua di chi speri in una sentenza proposta alla ricerca, la Commissione procede verso la sua meta con la coscienza che la relazione, anche alquanto indugiata, giungerà monito non lento contro qualunque fiducia di impunità.

Con alta osservanza

Devotissimi:

ANTONIO MORDINI, *presidente* — GIOVANNI BOVIO — CESARE FANI — ALESSANDRO PATERNOSTRO, *segretario* — CLEMENTE PELLEGRINI — EMILIO SINEO — GIANFORTE SUARDI.

Pochi rilievi intorno a questo documento.

Si dice che quando venne letto alla Camera, destò una grande delusione in quei settori, dove si aspettavano chi sa quali rivelazioni, dove forse si desideravano e si maturavano chi sa quali scandali. È certo, se qualcuno aveva nutrito la speranza inconsulta ch'esso potesse servire a dare il colpetto della misericordia al progetto bancario, quel qualcuno deve aver provato un grande sconforto. Ma, per poco che uno pensi con la testa sopra le spalle, capisce subito come il Comitato — costituito in magistrato inquirente — non potesse adattarsi a fare il giuoco di questo o quel partito, di questo o quell'interesse parlamentare.

Il documento, così come fu redatto, s'era fatto necessario per un motivo di convenienza politica, la quale era all'infuori del problema bancario in questione. Altrimenti tanto valeva accettare fin da principio la teorica di coloro i quali ritenevano che non si potesse risolvere quel problema innanzi di conoscere le risultanze dell'inchiesta — teorica dimostrata destituita di ragionevolezza politica non meno che di buon senso. Era necessario soltanto questo: che la Camera, prima di prendere le vacanze, conoscesse più esattamente non solo a quale punto si trovavano i lavori del Comitato, ma i metodi adoprati e gli intenti che i Sette si erano proposti.

Dal suo canto il Comitato, conscio della propria responsabilità, volle, con atto di delicatezza, giustificare il ritardo frapposto alla sua sentenza e dare ampia assicurazione alla Camera e al Paese che i gravi interessi d'alta moralità, deposti nelle sue mani, formavano e formano l'oggetto delle sue cure più scrupolose. Se avesse detto di più o diversamente, avrebbe soddisfatto alla curiosità morbosa degli amanti dello scandalo; avrebbe forse fatto il conto degli oppositori..... sebbene l'arma fosse a doppio taglio; ma avrebbe male servito agli interessi reali della morale pubblica e sopratutto non corrisposto adeguatamente al mandato conferitogli dalla Camera.

Così, facendo come ha fatto, il Comitato dei sette ha dimostrato di aver saputo levarsi al disopra delle passioni di parte, ispirandosi soltanto a quell'alto dovere di moralità e di giustizia, che è suo. Fu quindi male ispirato, a nostro avviso, il Bovio, che forse per amore di troppo filosofia, ma fors'anche per quella sua natura di uomo di parte appassionato e per gli eccitamenti degli amici più curanti delle proprie passioni che del suo nome di buon politico, si lasciò andare a quella sua apostrofe, che, nonchè a completare, poteva servire più che altro a guastare la serietà dell'atto compiuto collettivamente dai Sette.

Ma ritornando al documento, ci piace il criterio di vera sapienza politica e di buona giustizia per cui il Comitato ha inteso di eliminare tutta quella parte di lavoro, il quale avrebbe avuto solo per iscopo di fare i conti in saccoccia altrui, attenendosi alla ricerca delle vere e proprie responsabilità politiche, morali e penali. Per queste noi ci auguriamo ch'esso prosegua e compia l'opera sua con la più rigorosa severità come l'ha iniziata; perchè — pur dissentendo dai demolitori della pubblica fede, dai pessimisti di occasione o di mestiere — il Paese è assetato di moralità, ed è nello interesse di tutti gli onesti che giustizia sia fatta dei prevaricatori e dei simoniaci e sia esemplare e feconda di bene.

È necessario che si faccia, per dirla con parola volgare, un gran bucato; che si tolgano di mezzo gli elementi impuri; che si disinfetti l'ambiente, se infezione ci fu, e ne abbiano novello prestigio le istituzioni. Questo, sì — tutti vogliamo. Ma diffidiamo delle esagerazioni, le quali rare volte sono sincere; più spesso celano secondi fini. Col sistema adottato dai Sette siamo certi che, mentre si otterrà lo scopo — che è di dare una giusta soddisfazione alla coscienza pubblica — si evita di incorrere nel pericolo di contaminare tutto un popolo pel peccato di pochi. Così dicono i sette galantuomini a cui abbiamo affidata la delicata funzione; — così ripetiamo noi e con noi il Paese, che, grazie a Dio, è ancora sano e non patisce di convulsioni epilettiche.

Nè del ritardo dobbiamo lagnarci. Una sentenza precipitata avrebbe potuto pregiudicare le ragioni di quella verità e di quella giustizia per cui l'inchiesta venne istituita. Una più lunga e minuta ricerca varrà da un lato a meglio accertare i fatti — come dice il documento — dall'altro servirà a un più sicuro adempimento di quella legge morale, alla cui sanzione nè uomini nè Istituti possono sottrarsi.

Poi, la giustizia, come la verità, non arrivano mai troppo tardi.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il progetto bancario in Senato.

La partenza di Giolitti per il Piemonte.

9, *ore* 8,10 *pom.*

Il progetto delle Banche sarà presentato al Senato domani. Il Governo chiederà che si segua la procedura degli Uffici, i quali saranno convocati immediatamente. I senatori presenti in Roma sono pochi.

— L'on. Giolitti parte stasera alle 8,40 per il Piemonte. Ritornerà a Roma venerdì.

— Ieri sera e stamane sono partiti quasi tutti i deputati delle provincie.

(Edizione mattino).

Il nuovo guardasigilli.

L'on. Gianturco rimane al sottosegretariato.

9, *ore* 9,10 *pom.*

Il senatore Santamaria Nicolini, primo presidente della Corte d'Appello di Venezia, fu nominato ministro di grazia e giustizia.

L'on. Gianturco ha consentito a rimanere sottosegretario di Stato.

Il nuovo guardasigilli ha prestato oggi giuramento fra le mani del presidente del Consiglio per delegazione del Re. La scelta del nuovo ministro produsse ottima impressione. Egli è magistrato autorevole, giusto, distinto, di carattere integro e simpatico. Porge ampio affidamento che la magistratura avrà sotto di lui le maggiori garanzie d'indipendenza, ora più che mai necessaria per il sereno ed energico andamento della giustizia. Essendo il Santamaria senatore, compensa nel Gabinetto la rappresentanza dell'Alta Camera, la quale era diminuita per la morte dell'Eula. Inoltre, appartenendo alle provincie meridionali, completa l'equilibrio regionale del Gabinetto.

Il Santamaria è nativo della Campania; rappresentò il Collegio di Caserta alla Camera durante la XI legislatura. Prese parte attiva ai lavori parlamentari e ispirò sempre i suoi voti a criterio di grande indipendenza.

Il Santamaria pregò il Gianturco, cui è legato da affettuosa amicizia, a restare suo collaboratore quale sottosegretario. Quindi non avranno corso le dimissioni che l'on. Gianturco aveva rassegnato per delicatezza dopo la morte dell'Eula.

Dimissioni per la platea archeologica.

Il processo Tanlongo.

Giolitti e Rudinì — Marino e Garibaldi.

9, *ore* 9,55 *pom.*

In seguito al voto di ieri alla Camera contro la platea archeologica, vari membri del Comitato per l'Esposizione in Roma sono dimissionari. Oggi vociferavasi pure che Guido Baccelli fosse dimissionario da deputato, ma tale notizia non è confermata.

— Secondo l'*Opinione*, l'istruttoria del processo Tanlongo sarà chiusa definitivamente mercoledì. La requisitoria sarebbe scritta dal sostituto procuratore del Re Dabetis, indi riveduta dal procuratore Vico. Furono interrogati 60 deputati come testi.

— È partito adesso per Cavour l'on. Giolitti, accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. Palizzari. Lo salutarono alla stazione vari ministri, sottosegretari di Stato ed amici. Stasera Rudinì parte per un viaggio all'estero.

— Oggi nel Comune di Marino fu inaugurata una lapide a Garibaldi con un discorso assai vivace dell'onorevole Bovio. Nessun incidente.

L'elezione politica di Sora.

CASERTA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Votazione di ballottaggio. Risultato di 15 sezioni. Inscritti 4019; votanti 2888. Lefebvre voti 1966. Imbriani [illegible]. Mancano i risultati di 10 sezioni.

Nella seconda sezione di Sora fuvvi un incidente. Alcuni volevano non attribuire i voti a Lefebvre, affermandosi che Lefebvre era ineleggibile; altri protestavano.

L'incidente venne risolto non attribuendo nessun voto a Lefebvre, che ne aveva riportati 125, ed annullandosi 38 schede.

La crisi ministeriale in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Iersera, terminata la seduta della Camera, Peytral si recò da Dupuy e gli presentò le dimissioni da ministro delle finanze.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Peytral si è dimesso perchè la Maggioranza che votò ieri il rinvio ad un mese dell'interpellanza di Pichon sulla situazione legale delle Congregazioni religiose fu formata mercè il concorso della Destra. Peytral appartiene al gruppo radicale che votò contro il rinvio ad un mese dell'interpellanza Pichon. Peytral finora ha rifiutato di ritirare le dimissioni. I ministri riunironsi stamane e si riuniranno nuovamente stasera per deliberare in proposito.

Dupuy è partito per Marly onde informare Carnot. Calma assoluta continua a regnare a Parigi.

Il disastro ferroviario in Toscana.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore* 8,5 *pom.* — Un treno della Società delle Rete Adriatica diretto da Pisa a Livorno è deviato alle 6,40 di stamane presso la stazione di Tombolo. Il fuochista è rimasto morto; il macchinista Alfonso Baldi di Pistoia ed il frenatore Gerolamo Mucci di Firenze rimasero feriti; altri furono contusi. Si crede che guariranno in 25 giorni. Il treno componevasi di dieci vetture. La locomotiva, il tender e cinque vetture andarono in frantumi, due carrozzoni in cui si trovavano tutti i viaggiatori rimasero pressochè incolumi.

Il personale della Real Casa della tenuta di San Rossore provvide prontamente ai soccorsi. Si recarono sul luogo il prefetto di Pisa e altre Autorità. I feriti vennero trasportati all'ospedale di Livorno; la salma del fuochista a Pisa. La linea telegrafica fra Livorno e Pisa, spezzatasi per l'urto d'un vagone, fu riattivata alle ore due. Causa del disastro dicesi sia stata la rottura d'un freno. Squadre d'operai lavorano allo sgombro della linea, che avverrà stasera.

Lo sposalizio reale d'Inghilterra

Londra, 7 luglio.

(NICK-BOTTOM) — In uno spettacolo come quello di ieri, il *tempo* rappresenta una delle parti principali. Sia dunque detto ad onore di Giove Massimo che una giornata più bella, un sole più splendido, un calore più tropicale di ieri non potevansi avere, come fatti auspicanti, per togliere qualsiasi apprensione da parte del popolino, che pronostica un monte di disgrazie sulle spalle di quella sposa novella sovra il cui velo cada la pioggia.

Nonostante la sua proverbiale *freddezza*, l'inglese gode, forse più d'ogni altro popolo, le feste pubbliche, perchè queste gli offrano la scusa per un *holiday* — un giorno di vacanza. E giorno di vacanza generale fu ieri, per spontaneo sentimento della popolazione, senza ingerenze di prescrizioni governative.

Sino dalle prime ore del dì la folla ingombrava le vie principali della città. Era un andirivieni di gente *pratica*, che voleva godersi lo spettacolo degli addobbi prima che vi si riversasse la vera folla, attrice nel grande spettacolo. St-James's Street era completamente trasformata. I muri neri-bigiognoli delle case erano coperti di arazzi, di panni, di bandiere e di fiori. Belli pure gli addobbi in Piccadilly, in Pall Mall e risplendenti quelli dello Strand, Fleet-Street, Cheapside e nelle vicinanze della stazione di Liverpool.

Alle nove venne sospesa la circolazione dei veicoli, e le finestre, i palchi, i tetti, le botteghe, i *clubs*, i marciapiedi andavano mano mano riempiendosi di gente. Alle dieci anche la circolazione dei pedoni era virtualmente impedita. Verso le undici le truppe avevano sgomberato il mezzo delle vie, per dar libero accesso alle sole carrozze dei magnati, invitati alle cerimonie nella chiesa e nel palazzo reale. Dopo di che i soldati si schierarono ai lati delle strade per tenere in freno la folla.

Non so dire di chi sia la colpa, se del popolo, che, incurante di quello che sta per giungere, getta i denari a manate per acquistare il diritto di sedersi in un palco o appoggiarsi sul davanzale d'una finestra, o se delle Autorità, che mancano del bernoccolo per saper accontentare il popolo nell'offrirgli lo spasso di cui ha diritto per sentimento di lealtà verso il trono, e pei quattrini che spende con molta liberalità.

Fatto sta ed è che le quattro processioni — quella degli invitati reali, dello sposo, della sposa e della regina — passarono tutte al gran trotto..... in carrozze chiuse. Cosa hanno veduto quei disgraziati che pagarono le sterline a dozzine, e stettero ore ed ore al sole ad abbrustolirsi vivi? Il tetto delle carrozze di Corte!

Nei pressi della cappella di James la folla era così stipata da far paura. Il caldo era orribile; svenivano le donne ed i bimbi a diecine; svenivano persino i soldati.

Questo al di fuori. Di dentro invece era tutto pace e tutto ordine. All'altare officiavano l'arcivescovo di Canterbury, i vescovi di Londra e di Rochester e i decani della basilica.

Descrivere l'interno della chiesa sarebbe impossibile. A destra dell'altare, parato di bianco, stava il duca di York col padre e lo zio, il duca d'Edimburgo; alla sinistra la sposa, bianco vestita (le stoffe tutte di pura fabbrica inglese), accompagnata dal padre e dai tre fratelli. A destra pure sedevano la regina (vestita di bianco, caso assai raro), i reali di Danimarca; e più in dietro, in piedi, i ciambellani di Corte. Nel mezzo, in faccia all'altare, stavano in fila a due a due le *bridesmaids* (damigelle d'onore), esse pure tutte in bianco; stoffe, veli e nastri di manifattura nazionale, che erano le due figlie ancor nubili della principessa di Galles, le due figlie della duchessa di Connaught, le tre figlie della duchessa di Edimburgo, le due figlie del Battemberg, con una principessina Schleswig-Holstein. Le due prime sostenevano lo strascico della sposa, la quale, pallida e in preda a viva emozione, recava nelle mani uno splendido mazzo di rose bianche, l'emblema scelto dal duca di York. La cerimonia fu breve, come lo prescrive il rito anglicano. All'ingresso degli invitati, a quello degli sposi, alla benedizione ed alla partenza, l'organo intonò le rispettive marcie nuziali. In tutta la chiesa si ripercosse il sì chiaro e sonoro del futuro re d'Inghilterra; ma quello della futura regina appena s'intese, abbenchè il di lei volto s'illuminasse subito dopo di vivissima gioia.

Finalmente il bel sogno s'era avverato. Nel ritorno al palazzo di Buckingham, ov'ebbe luogo il banchetto per duecento e più coperti, la regina e gli sposi dovettero presentarsi al balcone fra gli applausi vivi, unanimi, lunghi ed entusiastici di quel mare immenso di gente.

Alle cinque gli sposi presero commiato dai genitori, dai parenti e dagli amici in preda a vivissima emozione. Il principe di Galles accompagnò i figli sino al cancello. La coppia reale era questa volta in vettura scoperta, preceduta e seguita da un drappello di guardie a cavallo. A *Temple Bar* il lord mayor, accompagnato dagli sceriffi, dal *City Marshal* e dai consiglieri scelti a sorte, diede il benvenuto agli sposi fra gli applausi della folla, a cui la nuova duchessa, pallida e stanca, rispondeva inchinandosi, e il duca felice, sorridente, levandosi di tanto in tanto il cappello. La processione, preceduta dai magnati della *City*, si rimise in moto al gran trotto, accolta da ogni parte da grida, da applausi, dallo sventolare di fazzoletti, al suono giulivo delle campane, allo sparo dei cannoni, e giunse alla stazione di Liverpool Street pochi minuti prima dell'ora fissata per la partenza. Facevano ala ai due lati della piattaforma i soldati d'infanteria marina ed un drappello scelto di marinai, in onore al posto occupato nella regia armata dal duca di York. Alle cinque e mezzo preciso il treno reale, tutto inghirlandato con bandiere, stemmi e fiori, partì, accompagnato da un lungo, interminabile applauso, alla volta di Sandringham, ove giunse alle otto circa, e dove gli sposi novelli passeranno la loro luna di miele.

Tanto nel West End, quanto nella *City*; tanto nelle strade più remote, quanto nei sobborghi di Londra; tanto nelle grandi città di provincia, quanto nei villaggi vi furono la sera luminarie, musiche e *general rejoicing*.

Per descrivere l'illuminazione di Londra mi ci vorrebbe spazio ancora che non ho. Vi basti sapere che l'effetto da per tutto fu sorprendente, che la folla fitta fitta non si stancava di lodare e di applaudire e che le Compagnie del gas hanno fatto incassi enormi in una sera sola quali non faranno forse in un mese o due.

Spuntava stamane l'aurora e le strade erano ancora stipate di gente. Non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia ch'io mi sappia all'infuori dei soliti svenimenti. Si deplora però assai il contegno non sempre urbano della Polizia in contrasto al contegno paziente e garbato delle truppe.

Scritti di Cesare Correnti

L'egregio signor Tullo Massarani continua con alacre cura a compiere verso la memoria del suo amico e maestro Cesare Correnti quell'opera di pietà, tutta reverenza ed affetto, ch'egli ha intrapresa, perchè resti all'Italia meno monca ed imperfetta la nobile figura dell'egregio patriota e più completa la testimonianza del valore di lui e di quanto vivendo ha in beneficio comune operato. È da ultimo uscito per le stampe il terzo volume degli *Scritti scelti* del Correnti, dei quali molti sono inediti, parecchi rari, raccolti, ordinati, commentati, illustrati dal Massarani, colla autorità di chi ha vissuto i tempi che quegli scritti hanno ispirato, colla dottrina di chi è versato nelle politiche e letterarie discipline, colla esatta cognizione di chi ha praticato famigliarmente col pensatore di que' concetti, collo scrittore di quelle pagine, e lo ha amato fraternamente.

Questo terzo volume (Roma, Forzani e C., editori, MDCCCXCIII) comprende i lavori e i dibattiti parlamentari del Correnti dall'anno 1855 al 1876, da quando cioè egli, ospite del Piemonte, fu da questo mandato nel Parlamento ad acquistarvi, se così posso dire, l'ambiente della italianità, fino al punto in cui, costituita in regno l'unità della patria, una evoluzione parlamentare, effetto di quella avvenuta nella pubblica opinione, toglieva il potere a quel partito che l'aveva preso alla morte del Cavour e lo aveva durante quindici anni esercitato, per trasmetterlo alla Sinistra della Camera, di cui speravasi più vivo, più operoso, più fecondo il progresso nella esplicazione legislativa e sociale della democrazia.

Il primo effetto che produce questo grosso volume di ampio sesto, di cinquecento e cinquanta pagine in stampa fitta e minuta, nel quale l'egregio compilatore dichiara non avere allogati a gran pezza tutti i lavori e discorsi parlamentari del Correnti, ma molti averne tralasciati, fra cui importanti e numerosi quanti riguardano il regime delle strade ferrate; il primo effetto, io dico, di questo volume è di provare quanto sia ingiusta l'accusa che si fece al Correnti vivo, e non cessò neppure dopo la sua morte, d'una pigrizia in lui, o abbandono, o stanchezza, o indifferenza che non gli permetteva di trarre dal suo forte e ferace ingegno tutti i frutti che si aveva diritto di aspettarne, e lo faceva posare volontieri nella tranquillità dell'inazione.

Guardando solamente alla quantità, alla diversità, all'importanza degli argomenti trattati, si ha la prova del continuo, vivo e indefesso lavoro intellettuale ch'ei dovette sostenere per rendersi capace di ciascuno di essi; e quando poi si vede con che competenza, con quale profondità, con quale possesso della materia egli di tutti discorse, si è tratti a conchiudere che non solo grande, ma meravigliosa fu l'attività di quello spirito che tutto voleva e sapeva abbracciare, comprendere e penetrare.

Giustamente nota il Massarani, come dagli scritti correntiani da lui già pubblicati alcune verità siano venute in luce: « questa sopra tutte: che il Correnti sia stato dei più vigorosi e più infaticabili motori della rivoluzione del quarantotto; e, dopo la rovina di quelle nostre effimere quanto prodigiose fortune, dei più indefessi apostoli di fede e dei più accesi e potenti evocatori di riscossa. » Ora questo volume viene a dimostrare che il Correnti fu eziandio « un deputato operosissimo, un oratore e relatore che ha pochi rivali, un ministro coraggiosamente infervorato a riordinare tutta quanta la indigesta materia venutagli d'improvviso alle mani. »

E pensando come mai questa nomèa di neghittoso al Correnti abbia potuto sorgere e propagarsi ed essere così universalmente accolta, mi pare poterne addurre due cagioni: la prima, da lui medesimo proveniente, consisteva in un certo suo abito di portamento, di discorsi, di trattare le faccenduole che a lui si affidassero e anche quelle che personalmente lo riguardassero, abito il quale pareva rivelare l'apatia d'un indolente; la seconda era nel pubblico, il quale, visto il superiore di lui talento, ne aspettava a ogni momento qualche gran frutto eccezionale, e, non accorgendosi come il ricco tesoro d'ingegno e di cognizioni veniva giornalmente speso in si numerosi lavori particolari, deluso nell'aspettazione di quel capolavoro che sperava, questa mancanza, per non attribuirla all'impotenza, l'ascriveva alla svogliatezza: onde al Correnti toccò quella sorte che pur vidi esser quella di altri sommi ingegni, che, versatisi in una continua azione di particolari, in lavori di cui l'effetto e la memoria passano, e da cui pure ebbero assorbiti e il tempo e l'ingegno, non poterono questo esprimere in una di quelle creazioni che rimangono nei secoli; ingegni non meno utili forse al paese e alla società in quel lavorio, ma meno fortunati nello splendore della gloria. È facilmente il nostro avrebbe a un'opera immortale raccomandato il suo nome, se avesse potuto scrivere quella storia della Polonia, alla quale da tempo aveva volto e maturato il suo pensiero, per la quale tanti già aveva raccolti e studi e documenti e meditazioni, e cui gli venne ad impedire la morte.

***

In questo terzo volume degli scritti correntiani, l'autore ci si rivela comunque sotto tre aspetti, e in tutti tre con ammirabile valore. In tre parti appunto, ciascuna riguardante uno dei diversi aspetti, il Massarani ha diviso il libro; e queste tre parti ha intitolate: *La politica; L'amministrazione e la finanza; L'istruzione pubblica.* Nella prima sono contenuti i discorsi che il Correnti pronunziò nella Camera piemontese in favore della spedizione di Crimea, del trasferimento della marineria militare alla Spezia, del riordinamento dell'esercito, della legge per i reati di cospirazione contro sovrani stranieri. In tutte queste importantissime discussioni il Correnti, avendo dato la sua fede al partito monarchico, fu strenuo, aperto difensore della politica di Cavour, del quale comprese la grandezza dello scopo, l'abilità dei mezzi, la potenza dell'ingegno; non solo affermò il suo distacco dai repubblicani, ma si separò pure dalla Sinistra, la quale contava avere in lui un forte campione e lo accusò poco meno che di apostasia. Ma il Correnti, di senno politico molto superiore, di sguardo assai più acuto a vedere nell'avvenire le conseguenze dei fatti, indipendente di carattere, coraggioso delle sue opinioni, ripugnante assolutamente a esser mero stromento d'una fazione qualsiasi, poichè si fu persuaso che la spedizione di Crimea rompeva lo stretto cerchio in cui la reazione voleva rinchiudere e far soffocare il Piemonte, e gli poteva aprire il cammino alla conquista dell'indipendenza d'Italia, e che, dopo l'attentato Orsini, la legge per punire le cospirazioni contro i sovrani esteri era una necessità per conservare, per guadagnare alla monarchia piemontese un alleato nella grande opera della patria redenzione, a quelle due proposte, osteggiatissime dai Valerio, dai Depretis, dai Mellana, egli diede l'appoggio della sua forte, ricca, dotta eloquenza. Sono due orazioni da vero uomo di Stato, quelle ch'egli pronunziò, e possono essere citate a modello per sostanza di ragioni e di pensiero, per forma di condotta, di stile, d'arte dialettica e di pregio letterario. Nè sono da meno quelle dette perchè il Piemonte si facesse forte in armi il più possibilmente sia in terra che in mare; perchè sapeva bene che quelle forze dal Cavour sarebbero volte un giorno alla liberazione delle terre italiane.

Nella seconda parte si contengono la relazione intorno ai provvedimenti finanziari, presentata alla Camera nel mese d'aprile del 1866 e un discorso pronunziato nell'assemblea in dicembre 1868 intorno al riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale.

Il dissesto finanziario, scopertosi gravissimo fin dal 1862, era venuto ogni anno aggravandosi tanto che incombeva terribile sul principio del 1866, e il Governo e la Camera e il Paese sgomentati sentivano il bisogno di urgente riparo. Due ministri successivi, il Sella e poi lo Scialoia, avevano presentato disegni di nuove leggi d'imposta per cui i contribuenti s'erano inalberati e di cui la Camera non s'era mostrata contenta. L'assemblea popolare nominò una grande Commissione, che fu detta dei Quindici dal numero dei suoi componenti, la quale doveva studiare e proporre i mezzi di vincere lo spaventoso disavanzo sia aumentando le imposte esistenti, sia introducendone altre, e sia procurando nelle spese le maggiori possibili economie. Di questa Commissione, a cui furono nominati i più autorevoli e i più dotti fra i deputati, venne eletto relatore il Correnti; e il lavoro con cui egli [illegible] ed [illegible] gli studi fatti dalla Commissione, i risultamenti di essi, e le conclusioni sue è il più completo e chiaro e fondato che si possa desiderare sulla materia. Pregevole sopratutto è l'ultima parte, in cui, prendendo a esame, l'un dopo l'altro, tutti i Ministeri, viene divisando per ciascuno le riforme, le modificazioni, le soppressioni, i concentramenti che si potrebbero fare per semplificare i vari servizi, e ottenere, con più rapido procedimento, considerevoli risparmi. Alcune delle idee del Correnti espresse già vennero adottate: ma parecchie furono lasciate giacere neglette in questa bella scrittura, e sono tuttavia di attuale bisogno e di pratica attuabilità; onde parmi che i nostri uomini politici e governanti d'oggidì trarrebbero non lieve profitto a rileggere, anzi dico a studiare questa relazione del Correnti, che, vecchia di ventisette anni, ha ancora tutta la vivacità e tutta l'opportunità di una cosa recente.

Così pure per la pubblica istruzione, della quale tratta la terza e più ampia parte di questo volume. Intorno al riordinamento, ampliazione e miglioramento di tale importantissimo pubblico servizio, il Correnti aveva già in quella famosa relazione del Comitato dei Quindici adombrato, anzi tracciato in linee generali i suoi propositi e disegni, che poi tentò colorire e incarnare, quando, assunto il portafogli di quel Ministero, lo tenne dall'anno 1870 al 1872. Egli voleva procedere alla riduzione del numero delle Università riconosciute troppe da tutti, ma gradatamente, cominciando per concentrare in alcune di esse quelle Facoltà che le condizioni locali, la prova del fatto, l'accorrenza degli studenti dimostravano per tali Università più confacenti; poscia, venendo a costituire una sola o poche Università governative, alle altre, fatte autonome, abbandonare i mezzi e redditi particolari, affidandole alle cure e agli aiuti delle Provincie e dei Comuni, col solo sindacato dell'insegnamento ufficiale. Il medesimo dell'istruzione secondaria: il Governo avrebbe stabilito in centri importanti licei e ginnasi, e alle altre città, sostenuti dalle rivalse locali, avrebbe lasciato il compito di fondare simili istituti, aiutandoli, invigilando, eccitandoli, promuovendo. Ma le Università regie e i licei e ginnasi governativi, egli li voleva perfetti, illustrati da tutte le celebrità scientifiche, dai più dotti ed abili insegnanti, forniti di tutti i mezzi che il moderno progresso esige. Quanto alla istruzione elementare, la più ampia, universale diffusione, fino all'ultimo tugurio delle Alpi, fino alla più misera capanna del pescatore, resa effettiva e per tutti l'obbligazione; accresciuto, migliorato, meglio compensato il grande benemerito esercito dei maestri.

Ma i pubblici avvenimenti del 1870 e le loro conseguenze non gli permisero di effettuare i suoi disegni, e quando egli volle ciò fare, una coalizione di nemicizie personali e regionali e di partiti avversi lo costrinse a rinunziare alla carica.

Sono belle, commoventi le parole con cui il Correnti in pubblica adunanza della Camera prendeva commiato dal Ministero, accennando delicatamente alle ostilità incontrate; e siccome quelle parole dipingono pure l'animo di chi le dettava, mi piace terminare con esse questo cenno, che vorrebbe concorrere a richiamare alla memoria dei presenti un nome che ha meritato l'ammirazione e la riconoscenza degli italiani.

« Io sono vecchio oggimai — egli disse. — La

mia vita pubblica cominciò collo splendido mattino della risurrezione nazionale; e in questo quarto di secolo quanti amici d'infanzia, quanti commilitoni del pensiero, quanti compagni d'armi, quanti fratelli d'armi non ho visto passarmi e ripassarmi da sinistra a destra, da destra a sinistra! Io ho imparato tolleranza a furia di strappate di cuore e a furia di riflessioni pietose. I giovani hanno ragione di non comprendere, e non comprendono, questa rassegnazione ai necessari traballamenti della vita. Ci vuole un vecchio marinaio. Quante volte non fui condannato come troppo conservativo da uomini che ora sono presti ad avermi in sospetto perchè sono incapace di odiare i miei contraddittori! Quante volte non fui rimproverato di debolezza e d'incertezza! E questa stessa mia ultima risoluzione non isfuggirà agli scherni di coloro che non vedono le idee se non attraverso alle passioni e che considerano i loro doveri come noi qui consideriamo nelle nostre discussioni la questione personale. »

VITTORIO BERSEZIO.

L'elezione del podestà di Trieste.

Trieste, 6 luglio.

(X.) — Completo il mio telegramma odierno. La seduta per la elezione del podestà ebbe un carattere solenne ed imponente. Al mezzodì si trovavano raccolti nell'aula municipale tutti i consiglieri eletti, cioè 52, in tenuta di rigore (due essendo stati eletti in due collegi dovettero optare e si faranno in autunno le elezioni suppletorie). Presiede la seduta il consigliere anziano dott. Moisè Luzzatto. Le gallerie sono affollate. La piazza è gremita di popolo. Alle 12,5 entra nell'aula il luogotenente cav. Rinaldini, il quale non tiene alcun discorso e si limita a leggere la formola del giuramento, invitando i consiglieri a giurare fedeltà all'imperatore, alle leggi, al civico Statuto. Esaurita questa formalità, si procede all'elezione del podestà. Riesce eletto il dottor Ferdinando Pitteri con 46 voti su 52 votanti. Come si vede, anche parecchi consiglieri governativi gli diedero il voto.

La proclamazione di questo risultato viene accolta da clamorose ovazioni. Si applaude con entusiasmo in galleria e nelle piazze, mentre sul torrione municipale viene issata la bandiera cittadina. Cessati gli applausi, il neo-eletto podestà, con voce commossa, pronuncia un breve ma vibrato discorso in cui accentua che sarà inflessibile nel difendere l'autonomia del Comune e la gloriosa nazionalità italiana. A questo punto scoppiano nuove acclamazioni.

Si procede quindi all'elezione dei due vice-presidenti e risultano rieletti con 33 voti sopra 53 i signori dott. Moisè Luzzatto a primo vice-presidente e avvocato Carlo Dompieri a secondo vice-presidente. Questa rielezione viene salutata da nuovi applausi. Entrambi pronunciano brevi discorsi di circostanza. Notevole ed efficace quello dell'avv. Dompieri, accolto da applausi ad ogni frase. Egli, ricordando la fase lotta elettorale, si compiace di questo nuovo atto di fiducia manifesta rieleggendo la presidenza, che ha il carattere di una solenne risposta alle accuse mosse al cessato Consiglio, e promette fermamente di adoperarsi per il bene del Comune. La seduta viene quindi sciolta, e quando il rieletto podestà e i due vice-presidenti si presentano in piazza, la folla li accoglie con nuovi applausi entusiastici.

Con questa seduta il periodo delle elezioni sarebbe terminato; però l'elezione del podestà per essere valida deve avere la sovrana sanzione. Generalmente si crede che il dott. Pitteri verrà riconfermato. Anche il fatto che molti consiglieri governativi hanno votato per lui è abbastanza sintomatico.

Dopo la sovrana conferma ci sarà la seduta d'insediamento del podestà, che presterà giuramento a mani del luogotenente, e in questa circostanza il rappresentante del Governo terrà un discorso.

PS. — Il consigliere dimissionario cav. Burgstaller, in seguito ad intercessione del consigliere anziano, ha ritirato le dimissioni ed era presente all'odierna seduta.

Le grandi manovre navali.

Spezia, 7 luglio.

(*L. g.*) — Come abbiamo già annunziato, le grandi manovre cominceranno il 1° p. v. agosto e termineranno il 19 settembre successivo. Nel primo periodo si tenterà uno sbarco lungo la costa tirrena da parte della squadra nemica, con attacco simultaneo alla Spezia da parte d'un Corpo d'esercito marciante da Parma. Mentre la squadra di difesa, in un coi forti e colle batterie poste sulle colline prospicienti il golfo, impedirà lo sbarco, la nostra guarnigione rinforzata di alcuni reggimenti di fanteria, artiglieria e bersaglieri, moverà incontro al nemico, probabilmente sulla linea del Vara e della Magra. Quindi avrà luogo un assalto improvviso all'estuario della Maddalena. Durante queste esercitazioni prenderà parte il battello sottomarino *Pullino*, che farà parte della squadra di difesa prendendo larga parte a queste manovre. È la prima volta che questo battello si fa sentire e si avrà così agio di provarne tutta l'efficacia. Su questo battello ha preso imbarco come comandante il luogotenente di vascello conte Scotti, già aiutante di bandiera dell'on. Racchia.

Speriamo che l'esperimento riesca a meraviglia e così sarà risolto il difficile problema della navigazione sottomarina.

Alla grande rivista delle sei divisioni della nostra flotta passata da S. M. il Re in compagnia dei ministri Racchia, Brin e Pelloux, assisteranno pure S. M. la Regina, il Principe di Napoli e il Conte di Torino, a bordo del *Savoia*. Si dice che gli addetti navali esteri saranno imbarcati sul *Messaggero* e i giornalisti sull'*Atlante*.

Per tale occasione moltissimi forestieri hanno già fissato gli alloggi negli alberghi principali di Spezia e nei villini posti sulle spiagge di questo incantevole golfo.

Le indennità agli impiegati dello Stato.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 luglio pubblica il seguente decreto:

« Visto il regio decreto 14 settembre 1862, N. 840, che stabilisce le indennità da corrispondersi agli impiegati dei vari dicasteri in missione per affari ministrativi;

« Visto il regio decreto 25 agosto 1863, N. 1440, col quale viene stabilita l'indennità di viaggio da corrispondersi agli impiegati in missione;

« Visto il regio decreto 27 ottobre 1878, N. 5186 (serie 2ª), concernente le indennità di missione agli impiegati che viaggiano sulle tranvie a vapore;

« Visto il regio decreto 26 agosto 1892, N. 455, che modifica le indennità di missione pel personale degli uffici tecnici di finanza;

« Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per le finanze abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. — L'indennità giornaliera di soggiorno per gli ingegneri-capi in missione è conservata nella misura di L. 10; per gli ingegneri di prima classe viene stabilita in L. 8; agli altri impiegati degli uffici tecnici continuerà ad essere corrisposta l'indennità giornaliera nella misura fissata dal regio decreto 14 settembre 1862, N. 840.

« Nei giorni in cui l'impiegato non pernotta fuori di residenza l'indennità giornaliera viene ridotta alla metà.

« Art. 2. — All'art. 1 del regio decreto 26 agosto 1892, N. 455, è sostituito il seguente:

« Nessuna indennità chilometrica è dovuta al personale degli uffici tecnici di finanza in missione per i viaggi nell'interno dei Comuni, quando le località visitate non distano almeno cinque chilometri dal punto di partenza. Quando le località distano cinque o più chilometri gli verrà corrisposta la indennità chilometrica, da commisurarsi sulla base del percorso più breve, fra il punto di partenza e la località più lontana visitata, esclusi i percorsi intermedii.

« È pure accordata l'indennità di accesso alle stazioni ferroviarie e viceversa, quando la distanza fra la stazione e l'abitato sia superiore a due chilometri.

« Dato a Roma, addì 19 giugno 1893.

« UMBERTO.

« GAGLIARDO. »

La ispezione al materiale della N. G. I.

È pervenuto al Ministero un primo rapporto sull'ispezione al materiale della Navigazione generale italiana.

Per alcuni piroscafi, che vennero conosciuti inadatti, la Società ha promesso di sostituirli man mano, non appena sarà firmato il decreto reale che approva le nuove convenzioni; per altri, la Commissione ha indicato al Governo i lavori di riparazione necessari e la spesa occorrente.

La questione degli spezzati d'argento e le idee del pubblico.

Torino, 6 luglio.

Onorevole signor Direttore,

La mancanza di moneta divisionaria, ossia di spezzati d'argento, è calamità tale, che io, alieno dalla retorica, mi dispenso di descrivere.

Mentre il Governo ed i più esperti economisti stanno cercando di trovare un rimedio alla tristissima condizione dell'attuale nostra circolazione monetaria e studiano alacremente una pratica soluzione dell'arduo problema, mi consenta, onorevole signor Direttore, di suggerire un *palliativo*, che, a parer mio, gioverebbe in qualche modo a lenire le gravissime difficoltà del momento. Questo *ripiego*, che ho chiamato semplice palliativo, è già stato adottato in Grecia.

Ignoro se tuttora perduri; certo è che vigeva dal 1881 a tutto il 1884, durante l'epoca in cui per ragioni professionali ho vissuto sotto l'azzurro cielo della terra di Pericle.

Mancava nell'Ellade la moneta divisionaria. I piccoli commercianti del Pireo e di Atene minacciavano altamente termopili di nuovo genere. Col fumo delle sigarette e delle *narghilès* si elevavano sonore imprecazioni al Governo e a re Giorgio stesso capri espiatori della spietata e fatale legge di Gresham!

Il fiero Comoundouros, primo ministro allora, non si perdè d'animo e con un semplice e perentorio decreto stabiliva di dare valore ai biglietti a corso legale di piccolo taglio della Banca Ellenica *dimezzati*, ossia tagliati per giusta metà.

Agli spezzati d'argento che prendevano la via dell'estero, si sostituivano così gli *spezzati di carta*. Perchè non si potrebbe fare in tale modo anche da noi?

Tagliamo per giusta metà un biglietto consorziale a corso legale da L. 5 (che ormai non si converte più al portatore in moneta metallica) e avremo due spezzati da L. 2 50. Mi sembra che — in attesa di meglio — questo ripiego faciliterebbe di non poco gli scambi quotidiani.

Colla massima stima

Devot.mo suo
Ing. RAFFAELE PINNA.

I miracoli di una Madonna e il popolino milanese.

Milano, 8 luglio.

(*agb.*) — Quale fondo di superstizione si nasconda sotto la parvenza di civiltà della città più progredita della nostra vita italiana lo provano i fatti che si assistono attualmente a Milano. Pare — credetelo — di trovarsi in qualche fondaco di città asiatica anzichè nel centro della cosidetta capitale morale: una folla curiosa si rinnova di continuo in Duomo, attorno a un'immagine sacra, narrando prodigiosi miracoli, che nessuno può comprovare, che nessuno direttamente ha veduto, ma in cui tutti giurano, e ci credono. Profanare la immagine sacra, sarebbe un chiamarlo *sacrilegio* ed *ebreo* chi ne dubitasse. Il fenomeno psicologicamente, non ha nulla di nuovo: la suggestione è la grande molla di tutto il meccanismo della fede spinta all'allucinazione.

L'origine della fama di questa Madonna nella realtà si riduce a questo. Una povera donna, che aveva un figlio ammalato, cui si sarebbe dovuto tagliare una gamba, dopo avere pregato, per consiglio di un amico, questa Madonna, avrebbe notato nel figlio qualche miglioramento, tanto che si sarebbe riconosciuta inutile l'operazione chirurgica. La cosa, narrata, venne gonfiata dal vicinato; essa venne subito battezzata per un miracolo; a questo se ne aggiunsero altri suggeriti dalla fantasia o inventati da qualche buontempone.

Ad attizzare il fuoco della credulità contribuiva un altro fatto: la Madonna in parola era un piccolo cimelio del 1840, passato inosservato ai più e che era infisso nel muro, senza altare e culto di sorta. Chi fece dire che quella Madonna avesse voluto col miracolo far nota la sua esistenza e chiedere un culto che le era stato troppo lungamente e ingiustamente negato.

Sta il fatto che non vi è ammalato che possa camminare, persona che abbia un parente infermo, femminuccia che voglia chiedere qualche grazia, i quali non ricorrano a questa effigie [illegible] ed i piccoli indumenti della persona ammalata.

E questo fenomeno di patologia collettiva viene sfruttato dagli strilloni: le *Relazioni esatte dei miracoli della Madonna* si vendono da parecchi giorni in rinnovate edizioni sulla pubblica via a dar nuova esca al focolare superstizioso. Provvidamente però simmane la Questura ha fatto una bella retata di strilloni mettendone in contravvenzione una ventina. Nessuno del pubblico deplorerà questo provvedimento contro queste losche speculazioni sull'ignoranza e sulla buona fede.

Non è improbabile che questa Madonna, oltrechè di miracoli, possa esser fonte di disordini: alcuni giovani che hanno costituita una *Lega anticlericale* si oppongono da qualche tempo ad ogni manifestazione [illegible] che si faccia a Milano, ma non sempre con tatto e criterio di libertà. Giorni sono posero l'Autorità di P. S., colla minaccia del loro intervento, in obbligo di proibire una processione religiosa. Domani faranno una contro-dimostrazione ad una che i clericali compiono, a riparazione del furto dell'ostensorio nella chiesa di Calvairate. Non sarebbe a stupirsi ch'essi portassero la loro reazione anche fra i neo-adoratori della miracolosa Madonna.

Ma sotto un altro aspetto la cittadinanza è preoccupata: quello dell'igiene; quelle persone ammalate e cenciose, affollate attorno alla Madonna, sono un continuo attentato alla salute pubblica, che ora specialmente desta qualche preoccupazione.

***

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, ore 3,30 pom. — L'Autorità ottenne che venisse coperta con un assito la presunta miracolosa Madonna del Duomo. Molta gente venne oggi dalla campagna per vederla. Iersera la Questura arrestò una donna che, andata all'effigie miracolosa reggendosi sulle grucce, le gettò via gridando: *Miracolo!* Si appurò che si tratta di una mistificazione ispirata da fanatismo.

Stamane vi fu un pellegrinaggio clericale per riparare al sacrilegio commesso rubando nella chiesa di Calvairate. Intervennero gli anticlericali; vi furono battibecchi e percosse; si fecero tre arresti.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 10,55 pom. — Stasera una piccola dimostrazione anticlericale si recò agli uffici del giornale *La Lega Lombarda* e ruppe i vetri della Redazione. Si recò poi dal Comitato diocesano tentando di abbattere lo stemma pontificio. La dimostrazione finì in galleria Vittorio Emanuele. Si deplorano da tutti i partiti simili chiassate.

La vita che si vive

La camera della fanciulla.

Una signorina che si firma *Regina*, e che dice di uscire in questi giorni dal collegio, mi chiede consiglio intorno all'adornamento, la disposizione della sua cameretta.

Dunque, signorina Regina, le dirò che il buon gusto e la ragionevolezza hanno conservato, anche nei momenti di maggior sfoggio di tende, di dorature, di drappeggi nelle case, la maggiore semplicità per la camera di una *fanciulla*. Ed è giusto, perchè è inutile avvezzare una fanciulla, di cui è ancora incerto l'avvenire, alla vista, al godimento di oggetti ricchi che mille circostanze potrebbero toglierle da un momento all'altro.

Abolisca adunque le tende alle porte, il pesante e poco igienico baldacchino al letto, i drappeggi fantastici attorno ai quadri, alle fotografie, ai piccoli ricordi.

Alle finestre metta tende bianche che cadano lisce; sia la sua camera gaia, fresca, sì, quanto vuole, ma nulla che urti contro quella gentile legge di semplicità che è uno degli elementi della bellezza vera.

Se i suoi mezzi le permettono di acquistare un mobilio completo, lo scelga bianco, di legno naturale, che è di facile conservazione; più graziosa assai sarebbe la lacca bianca filettata leggermente in oro; ma si persuada che è meglio lasciar da parte la ricercatezza dello stile.

Oppure scelga semplicemente un letto di ottone lucente a grosse sbarre e le fodere, da piede e da capo della stessa stoffa chiara che copre i suoi mobili.

Poi, metta nella sua camera delle piccole sedie di quel legno ricurvo detto di Vienna; una poltroncina comoda e imbottita per i giorni di malessere; il tavolino da lavoro; niente armadi a specchio; vada per questo nella camera della mamma.

Sul caminetto, che non drappeggierà, ma che celerà sotto una stoffa dai vivi colori, non metta nè candelabri, nè orologio, vi metta con grazia i ritratti dei suoi più cari, qualche vasetto di ceramica artistica pei fiori della stagione; se dipinge, loghi il suo cavalletto con un ciuffo di nastro; se suona, disponga sul piano qualche ninnolo grazioso, ma non troppi, per carità!

Se non ha una speciale stanza da *toilette*, scelga un lavabo di legno a forma di armadio o di tavola; oppure lo prenda in ferro e lo nasconda con un paraventino.

Abbia un bel crocefisso d'avorio a capo del suo letto o una madonnina bianca, e poi più niente.

MARTHA.

***

Questa la dedico ai nemici del divorzio.

Una cerimonia che di solito è lieta, ma che stavolta fu tristissima, si è compiuta pochi dì fa nella Casa di reclusione di Civitavecchia; si è celebrato cioè il matrimonio di Francesco Viola, da Alcamo in Sicilia, condannato ai lavori forzati a vita, con Maria Messana, dello stesso paese.

La cerimonia ha avuto luogo nel gabinetto del cav. Rosa, direttore del Reclusorio, e nell'atto del matrimonio i due sposi hanno riconosciuto per loro figlia una bella giovinetta sui 17 anni.

La sposa, la figlia, il fratello del forzato erano vestiti a lutto. Lo sposo aveva al piede la orribile catena. Non appena quei quattro infelici si sono riveduti dopo tanti anni, si sono gettati l'uno nelle braccia dell'altro in uno scoppio di baci e di pianto e sono rimasti insieme avviticchiati come un solo essere. Per i presenti lo spettacolo deve essere stato commovente assai.

Ed ecco due sposi pei quali le nozze non debbono essere state davvero un giorno di festa! E quella povera ragazzina..... che si trova ad avere un padre e lo perde al momento stesso in cui lo ha ritrovato!

Ma ciò che più di tutto mi fa pensare è il sacrifizio volontario di quella moglie. Come, sorreggete tanto il divorzio, o retrogradi, quando l'anima umana vi offre simili spettacoli!

Ora che la ragazzina è in regola con lo stato civile, perchè condannare una povera donna a vivere sola, senza affetti, se vuol..... portare con onore un nome infamato? Non essere ammesso il divorzio per casi come questo è un'ingiustizia flagrante.

***

Questa è carina!

Tolgo dalla *Neue Freie Presse* la storiella seguente che viene da Belgrado e..... che ha un bel..... grado di [illegible]:

« Un commerciante, per nome Nikola Lukitch, di Valjevo, ha scoperto che la signorina da lui condotta in moglie era..... un uomo.

« L'esame medico ha confermato che la signora Drejuja Lukitch era infatti un giovinotto perfettamente costituito.

« Il marito ha chiesto al Tribunale ecclesiastico lo scioglimento del matrimonio. »

Sarà interessante sapere se anche per questo scioglimento di matrimonio il Tribunale ecclesiastico ripeterà il *quod deus conjunxit!*....

Ho tolto di peso dal giornale citato la notizia esattamente tradotta. Inutile sciuparla con commenti.

***

La penultima.

Una papera curiosa avvenuta testè alle Assise di Perugia.

Il capo-giurato leggendo il verdetto s'impapera e legge:

« Sul mio onore e sulla mia coscienza, ecc., il giurì è colpevole? — A maggioranza: No. »

— Ed io l'assolvo! — grida l'imputato.

***

L'ultima.

Un villano piovuto da Cretignano va da un libraio:

— Vorrei un libro di lettura per un mio bambino che va a scuola.

— In che classe va?

— Come dice?

— Vi domando se va nella prima, nella seconda, nella terza.....

— Eh, noi contadini si va a piedi!

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Un buon rimedio contro le mosche. — Ogni giorno ricevo domande di rimedi contro le mosche: qualche giorno fa ho indicato il decotto di cipolle; ora consiglio un rimedio che assicurano infallibile.

Si prendano delle *foglie* di zucche e si facciano seccare al sole.

Quando sono ben secche, si chiudano le imposte dell'ambiente che si vuol liberare dalle mosche e si brucino su carboni accesi le dette foglie fino a riempire la camera di fumo.

Questa fumicazione riesce deleteria per le mosche, che ne muoiono o tentano di fuggire, e per alcuni giorni non si rincoccolano più nell'ambiente così affumicato.

Basta ripetere ogni 7 od 8 giorni questa operazione — che del resto costa quasi nulla — per essere liberi da questa specie di calamità.

IL PASIENTINO.

Soluzione del precedente: Fra-ter-no.
Per oggi: (*Le Scoccino*) **Sciarada:**

Il primiero ed il finale
regna sempre, in bene e in male, -
ed in Roma, se sei scaltro,
tu potrai scorgere *l'altro;*
tu di Roma imperatore
il *totale* a te, lettore!

REATI E PENE

Per un omicidio a Morozzo.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 8 luglio.

(BISALTINO) — Due zappatori del 50° fanteria, che nel mattino dell'11 ottobre 1892 precedevano il reggimento in una escursione da Sant'Albano Stura a Morozzo, scorgevano boccheggiante in un campo presso la strada un tale che dalle persone accorse sul luogo veniva riconosciuto per Pagliano Giambattista, di anni 50, nativo di Chiusa Pesio e residente a Morozzo.

Alle domande rivoltegli dagli zappatori il disgraziato rispondeva con gemiti, e poco tempo dopo spirava.

Dall'autopsia praticatasi risultava avere egli riportate quattro lesioni al capo, due di arma da taglio e due di corpo contundente.

Sul luogo si rinvenivano un coltello, un bastone e due pietre, e poco più oltre il cappello del ferito ed il suo portafoglio.

Apertasi inchiesta giudiziaria, si stabiliva che il giorno prima il Pagliano erasi portato alla fiera di Sant'Albano per vendere un maiale, che era stato visto scambiare un biglietto di banca con certo Ghiglione Michele e che verso sera aveva avuto un alterco con questi, tantochè l'oste lo aveva allontanato dall'esercizio: che circa le undici pomeridiane due persone dirette a Morozzo avevano trovato il Pagliano a terra presso la strada, lo avevano avvicinato, ma, credutolo ubbriaco, non si erano di lui curati proseguendo il cammino.

Insorto intanto il sospetto che autore dell'uccisione potesse essere il Ghiglione, si accertava che questi era uscito dall'osteria di Sant'Albano dopo il Pagliano, che, in compagnia della moglie e di certo Bertolotti Antonio suo conoscente, si era sul proprio carro diretto verso Morozzo, nelle cui vicinanze abitava.

Procedutosi il giorno successivo a perquisizione in casa del Ghiglione, si sequestravano le vestimenta che il giorno prima egli indossava e sulle quali si vedevano traccie di fango, e sequestratesi pure le scarpe della moglie Ghiglione e del Bertolotti, l'Autorità inquirente riteneva che ad esse corrispondessero le orme rinvenute sul luogo del delitto.

Inoltre sul carro del Ghiglione si sequestrava un pezzo di legno di gelso che l'oste di Sant'Albano dichiarava corrispondere alla legna esistente nel suo cortile.

Arrestati, i coniugi Ghiglione, pur ammettendo di essere stati nell'osteria di Sant'Albano, si protestavano innocenti.

Il Ghiglione veniva però smentito nella asserzione di non conoscere il Pagliano, e la perizia seguita escludeva che le graffiature constatatesi sulla sua persona fossero opera di sua moglie, come egli affermava.

Queste circostanze concorrevano ad aggravare i sospetti sul Ghiglione, tanto più per essere egli ritenuto di animo cattivo e prepotente. E considerando che le orme tracciate sul luogo del reato dovevano corrispondere alle scarpe della Bertaina moglie Ghiglione e del Bertolotti, si conchiudeva avere questi cooperato col Ghiglione nel commettere l'eccidio.

Che se non si rinvennero le orme del Ghiglione, ciò si fu per essersi egli in quella sera tolte le scarpe, che furono rinvenute presso l'osteria di Sant'Albano.

Siffatti indizi di colpabilità parvero confortati da dichiarazioni che la Bertaina avrebbe fatte nelle carceri di Mondovì ad alcune compagne, di avere essa presenziato alla uccisione, commessa da suo marito e dal Bertolotti.

I coniugi Ghiglione ed il Bertolotti venivano pertanto accusati di avere, con intenzione di uccidere, causato al Pagliano le quattro lesioni che furono causa della di lui morte, e rinviati al giudizio dei giurati.

Al dibattimento, protrattosi per ben cinque giorni, gli accusati continuarono a protestarsi innocenti.

Le risultanze della causa non avendo giustificata la partecipazione della Bertaina e del Bertolotti al fatto, il Pubblico Ministero recedeva a di loro riguardo dall'accusa.

La lotta si impegnava vivissima circa la dimostrazione della responsabilità del Michele Ghiglione, determinata da semplici indizi.

Col loro verdetto i giurati ne affermavano la colpevolezza, e la Corte lo condannava alla pena della reclusione per anni 17 ed accessori.

Il Bertolotti e la Bertaina venivano posti in libertà.

Presidenza: Teja; P. M.: Gorelli; Parte civile: Bandone; Difesa del Bertolotti: Colombo; dei Ghiglione: Galimberti e Morelli.

Nuove rivelazioni sui fatti di Cesena.

CESENA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, ore 16 mer. — Dicesi che verrà riaperto il processo Battistini per gravi rivelazioni dei condannati Domeniconi e Mordenti, i quali assicurano di dare la prova che l'uccisione del Battistini fu fatta per mandato di persona che non figura nel processo di Treviso. La notizia è vivamente commentata.

NOTIZIE ITALIANE

PISA. — **Lo scoppio d'una bomba.** (*Ag. Stef.*, 9). — Nella scorsa notte è scoppiata una bomba sotto l'arco dell'Arcivescovato. Una colonna ne rimase spaccata. Nessuna disgrazia al personale.

GENOVA. — (Nostre lett., 8 luglio) — (Enzo) — **Onorificenze austriache.** — Oggi il console generale d'Austria comm. Schenner, in grande uniforme, si recò dal prefetto comm. De Sota e gli consegnò il Gran Cordone dell'Ordine Imperiale austriaco di Francesco Giuseppe di cui venne insignito dall'imperatore d'Austria pei servigi prestati durante la permanenza in Genova di S. M. l'Imperatrice Elisabetta. Il comandante del porto venne nominato grand'ufficiale e il questore Sironi commendatore dello stesso ordine. Il capo-stazione Mantovani ebbe la croce di cavaliere.

— **Una pergamena ad A. G. Barrili.** — Il Municipio, a testimoniare la sua gratitudine all'illustre scrittore per la splendida conferenza tenuta a chiusa delle feste colombiane nel salone del palazzo ducale nell'ottobre scorso, deliberò di presentargli una stupenda pergamena che è riuscita un gioiello del genere. Porta la seguente scritta:

Anton Giulio Barrili il 12 ottobre 1892 nell'aula magna del palazzo ducale fra gli applausi d'ogni ordine di cittadini chiudeva i solenni festeggiamenti del giubileo colombiano rendendo con eloquente orazione altissimo omaggio alla scienza, alla fede ed alla costanza del navigatore genovese, ed epilogando i benefizi morali, civili e scientifici della grande scoperta da lui divinata e compiuta 400 anni prima, acclamava in modo insuperabile alla pace, al progresso, alla civiltà, in cui è la sintesi dei festeggiamenti dedicati da Genova e da tutti i popoli a Cristoforo Colombo. Genova, riconoscente al suo illustre cittadino, che consacra sempre alla gloria della patria l'ingegno ed il suo cuore, volle, per mezzo della propria rappresentanza municipale, consegnare in questa pergamena, di tali sentimenti, ricordo durevole.

Genova, 12 ottobre 1892.

— **Arresto d'un marito brutale.** — Certo Michele Iaccarini, negoziante, aveva il vezzo bestiale d'usar sevizie alla propria moglie, una gentil signora, tanto che ieri l'altro essa per ben due volte tentò di suicidarsi, precipitandosi dal balcone. Per buona sorte non riuscì nel suo divisamento, e il brutale marito, che fu denunziato all'Autorità giudiziaria venne tratto in arresto.

CUNEO. — (Nostre lett., 9 luglio) — (BISALTINO) — **Il mercato dei bozzoli.** — Ieri si è chiuso il mercato dei bozzoli, che se ha durato alcuni giorni di più di quello dell'anno scorso, non lo ha però superato di molto nella quantità della merce, e ciò contrariamente alle previsioni di una copiosa raccolta. Il quantitativo dei bozzoli portati sul mercato è stato di circa novantamila miriagrammi. Il prezzo fu superiore a quello dell'anno scorso, con un massimo di lire 60 per i gialli e di lire 40 per i verdi. Fu accentuata la produzione della qualità del giallo incrociato col bianco, che è piuttosto apprezzata.

— **Cose teatrali.** — Il Toselli sarà aperto quanto prima ad un breve corso di rappresentazioni della Compagnia drammatico-musicale Lambertini coi piccoli Dora, di anni dieci, e Giorgio, di anni quattro.

ACQUI. — (Nostre lett., 8 luglio) — (PRO-STATIELLO) — **Il partito liberale in Acqui e nelle campagne.** — Mentre si è lieti dell'esito toccato nelle ultime elezioni in ordine al consigliereto provinciale, si è però sconfortati per quanto concerne lo scrutinio comunale. Non c'è che dire: in Acqui non havvi alcuna organizzazione rigida e severa di partiti. Ed è questa mancanza di organizzazione che ha fatto il buon giuoco degli avversari clerico-moderati, che sarebbero riusciti trionfanti anche pel consigliereto provinciale se i paesi del mandamento più indipendenti della città non avessero fatta una vera questione di principii fra la candidatura Scati e quella del Boselli.

È una vittoria la nostra che deve impensierirci per l'avvenire, dal momento che Acqui ha dato la maggioranza ad un clericale della più bell'acqua qual è il marchese Scati, che ebbe il coraggio di stampare una circolare-programma inneggiante a Santa Madre Chiesa. Ma Melazzo, feudo di casa Scati, fu la rocca forte del movimento reazionario, poichè non solo non votava il nome del suo ex-sindaco e consigliere provinciale, ma lo batteva in breccia anche come consigliere comunale.

Fu una bella e meritata lezione a chi cercava di sofisticare sull'unità intangibile della patria nostra per le nere e subdole mire di un partito gesuitico e infesto al benessere della nazione.

In ordine poi a consiglieri comunali, se togli qualche nome democraticamente noto, gli altri non potevano correr pericolo della riescita, poichè il risultato li scopriva appartenenti a tutti i partiti del mondo. Dunque apparenza di lotta ed in realtà [illegible] assoluta di principii.

A quando il partito liberale-democratico verrà organizzato per togliersi di seno gli anfibii?

— **Festeggiamenti per San Guido.** — La città ha assunto una vivacità insolita; concorso di bande musicali, fuochi artificiali, corse (nel sacco però), divertimenti popolari formano l'attrattiva di questi giorni di fiera. Il giuoco del pallone riceverà il battesimo da esperto quadriglio di giuocatori, fra le quali annovero le valenti di Casale Monferrato e di Portacomaro. Apporterà grande incremento a queste feste la nuova ferrovia, che riverserà fra noi gli abitanti di Nizza e di Ovada.

VOGHERA. — (Nostre lettere, 7 luglio). — **La stagione balneare.** — Grazie al caldo di questi giorni, i nostri colli vanno popolandosi di forestieri, che vengono a trovare la salute nelle efficaci acque salso-bromo-iodiche dei nostri dintorni.

Gli stabilimenti di Voghera, Salice, Rivanazzano, Retorbido allumiscono di bagnanti. I forestieri preferiscono la quiete e la solitudine di Salice, il migliore senza dubbio e il più frequentato degli stabilimenti, posto in amenissima posizione, sulla riva sinistra della Staffora, a 20 minuti di cammino da Rivanazzano, circondato da giardini e ombrosi viali, dove i forestieri nella gentilezza e premura del D. Stoppani, che ne è il proprietario, e nelle cure del dottor Mangiagalli di Milano, che ne è il direttore sanitario, trovano ogni conforto e ogni vantaggio alla malferma salute.

Il maggior contingente di bagnanti lo dà Milano, da dove sono venuti in questi giorni il comm. Trombini, la famiglia Labodini, il cav. Maraglia con la famiglia, l'avv. Cottini, il dott. Maccabroni, la signora Sommaruga, la signora Porelli-Paradisi, la signora Lattuada, l'avv. Biffi, il prof. Loria, la signora

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

L'ex-amico e compagno di *Luigi Clermont* si toccò la barba, poi lasciò ricadere la mano con aria scoraggiata.

— Quando appresi l'avvenimento, questa mattina, — proseguì il vecchio forzato, — indovinai subito che ella ne era l'autore.

— Ma non lo sapevate, non ne avevate le prove?

— Non ne avevo.... ma, come un giudice d'istruzione, ho detto che sapevo tutto per farle confessare la verità. Ecco tutta l'istoria.... Adesso ella non può più negare.

— È una cosa indegna quella che avete fatto, Luigi Clermont — rispose il marchese con collera.

— Se fosse per abusarne, ne converrei — fece Clermont. — Ma noi siamo amici.... e glielo proverò. Fra poco ella si rallegrerà di aver trovato persone delle quali può fidarsi, alle quali può raccontar tutto....

Il marchese esitò ancora qualche istante; il suo sguardo s'era fatto più cupo, ma non tardò a scuotere la testa, dicendo:

— Ebbene, avete, forse, ragione.... in tutti i casi poichè sapete la metà del mio segreto.... posso ben dirvi il resto.... e se mi libererete dall'angoscia che mi opprime.... vi sarò obbligato.

— Parli, parli francamente: Cuchillo, qui presente, è un altro me stesso. Da tredici anni non ci siamo lasciati mai.... uniti come le dita della mano.... è proprio il caso di dirlo.... Si parla sempre delle catene dell'amore, — aggiunse il vecchio forzato col suo ghigno sardonico, — ve ne sono altre che uniscono anche meglio.... Cuchillo ed io siamo più che fratelli.... può dire tutto davanti a lui, e senza lui io non voglio saper nulla.

— E sarebbe tempo che ne sapessi anch'io qualche cosa, — esclamò finalmente Cuchillo, che aveva assistito, in silenzio, a tutta quella conversazione, — perchè finora, in verità, non ho capito nulla.

— Gli è che vi sono cose nella mia vita che tu non conosci ancora — disse Clermont. — Il signor marchese te le dirà.

CAPITOLO VII.

Paolo di Kandos racconta la sua storia.

Dietro invito di Luigi Clermont, il marchese e Cuchillo sedettero sulle pelli di montone presso alla lunga vettura che li proteggeva contro l'ardore del sole.

Chi avrebbe potuto indovinare, che quei due uomini, l'uno figlio di duca, l'altro figlio dell'amore, nato e cresciuto nella miseria, avessero nella loro vita un tal punto di contatto, che fra poco le parole del marchese dovessero essere un colpo di pugnale pel forzato fuggito dal bagno?

Si guardavano pertanto con una certa sorpresa di cui essi stessi non si rendevan conto. Pareva loro di non essere assolutamente estranei l'uno all'altro.

Luigi Clermont, al quale nulla sfuggiva, rideva fra sè osservandoli.

Egli solo, infatti, aveva la chiave delle loro sensazioni di quel momento; egli solo possedeva il segreto dell'avvenire, e prevedeva gli avvenimenti tragici a cui doveva certamente dar luogo l'incontro di quei due individui posti all'estremità della scala sociale e che il vizio e la sventura riunivano, finalmente, per la prima volta.

Ciò che intrigava Cuchillo e Paolo di Kandos era, infatti, la loro strana reciproca somiglianza; somiglianza di cui non si rendevano ben conto, che non potevano spiegarsi.

Vi fu qualche momento di silenzio. Il marchese di Kandos pareva inquieto, esitante, turbato; egli era estremamente orgoglioso, e si vedeva che soffriva di dover presentarsi nella sua personalità vera ad un estraneo, per quanto quell'estraneo fosse vile e miserabile.

Luigi Clermont, che leggeva nel suo pensiero e che desiderava anche lui di ritardare, per quanto possibile, il racconto del fatto accaduto a Buenos-Ayres, gli disse:

— Indovino e comprendo, signor marchese, il suo imbarazzo, le sue esitazioni. Io la conosco, so chi è e ciò che vale; ma il mio amico Cuchillo non sa nulla di lei.... D'altra parte sono molti anni che siamo separati.... e le voglio troppo bene per non interessarmi a tutto ciò che può esserle accaduto in questi vent'anni.... Racconti dunque la sua vita, incominciando dal giorno in cui circostanze fatali ci hanno separati, o, se crede, incominciando anche dagli anni precedenti. Ciò che mi lo ascolterò nullameno col più gran piacere.

Paolo di Kandos parve molto sollevato di quella proposta, che gli permetteva d'incominciare il suo lungo racconto dalla parte brillante, lasciando per ultimo la confessione delle cose terribili che aveva compiute, il cui solo ricordo lo faceva rabbrividire.

— Sta bene — egli rispose vivamente. — Preferisco così, perchè gli ultimi avvenimenti della mia vita non sono che la conseguenza inevitabile di fatti anteriori.... e per comprendere l'atto orribile.... ma giusto.... che ho commesso, bisogna conoscere il resto.

Si asciugò colla mano la fronte madida di sudore e riprese, rivolgendosi a Cuchillo:

— Se dunque avrete la pazienza d'ascoltarmi....

— Parlate — rispose Cuchillo. — Sono anch'io una vittima di certe circostanze indipendenti dalla mia volontà, e ciò che avete detto della vostra vita concorda troppo bene colla mia perchè non sia un uditore.... quale potete desiderare.

— Ed io le giuro — fece Clermont sogghignando — che non potrebbe trovare chi s'interessasse di più alle sue avventure.... quali che siano.... Parli, signor marchese, e non dimentichi nulla....

— Luigi Clermont ha detto la verità, — incominciò l'altro rivolgendosi più particolarmente a Cuchillo; — mi chiamo Paolo di Kandos; sono marchese e figlio unico, come unico erede del vecchio duca di Kandos, quattro o cinque volte milionario. Il nome di Kandos, posso dirlo, è uno dei più noti di Francia....

— Come il tuo è uno dei più brutti — interruppe Luigi Clermont, con tono sardonico, rivolgendosi a Cuchillo, il quale impallidì e gettò al suo compagno uno sguardo pieno di collera.

— Nessuno avrebbe potuto essere più felice, più invidiato di me, — riprese Paolo di Kandos; — nessuno avrebbe potuto avere una vita più agiata, più facile.... e nessuno, credo, ne ha avuta una più dolorosa, più miserabile.... e, finalmente, più atroce!

— Via! Via! — fece Luigi Clermont, — rimangono sempre i milioni del duca, perchè egli vive ancora, non è vero?

— Vive, ma è vecchio, infermo e ben presso alla sua fine....

— Tanto meglio! — mormorò filosoficamente il vecchio forzato; — l'eredità è più prossima, poichè la legge non permette di diseredare gli eredi diretti.

Paolo di Kandos non rispose a quelle parole e continuò:

— Egli è anche divenuto cieco, e sono anni che non esce dalla sua camera.

— Ah! — fece Luigi Clermont. — Ah! egli è cieco? Pover'uomo! Ma dunque ella non è tanto da compiangere, signor marchese.... Vorrei avere io un padre in quelle condizioni.... milionario e vicino alla tomba! Che ne dici, Cuchillo? Credi che ciò muterebbe la nostra posizione?

— Eh! — replicò Cuchillo, — non tutti possono nascere figli di duca e milionari.... e poi pare che anche ciò non impedisca di trovarsi negli imbrogli, perchè il signor marchese, pel momento, non naviga in acque migliori delle nostre.

— E la colpa è tutta di mio padre — replicò con violenza il marchese. — È la sua avarizia, la sua ostinazione che hanno guastato tutto, che mi hanno perduto! Non era un cattivo uomo, in fondo, e credo m'amasse, alla sua maniera; ma io non potevo, per carattere, piegarmi alle sue idee di disciplina, di autorità paterna....

— Non capisco — fece Cuchillo con aria sorpresa.

— Mi spiego — continuò il duca. — Debbo dire, innanzi tutto, che avevo perduta la madre ancora bambino; non l'ho neppure conosciuta; mio padre, divenuto solo direttore della mia infanzia, era un uomo di carattere strano; sempre cupo, chiuso in sè, amante della solitudine, avaro e divoto. Viveva come un orso nel suo dominio di Doubs, e per avarizia, per economia, per mania ridicola, mi fece allevare come un figlio di contadini, costringendomi a sottomettermi a regole monastiche. I miei vestimenti erano delle stoffe più grossolane, la nostra tavola era più semplice e più frugale di quella dei nostri fattori.... Sapendomi ricco, sapendo che avrei potuto vivere nell'abbondanza, mi vedevo privo di tutto e trattato come un cane. Tanto d'estate quanto d'inverno dovevo alzarmi alle cinque del mattino.... Ah! me li ricorderò sempre quei tristi mattini d'inverno, in cui dovevo vestirmi, tremando pel freddo, in un camerone senza fuoco, alla luce di una candela fumosa! La pioggia o la neve batteva cupamente contro i vetri della finestra; il vento fischiava nei corridoi del castello, facendo scricchiolare le imposte degli usci.... e io, mal coperto, mal nudrito, dovevo passare le lunghe ore del mattino studiando il catechismo.... Ah! non so chi possa aver sofferto ciò che ho sofferto io durante dieci anni....

(Continua).

De-Micheli ed altri; da Genova la famiglia Gavotti, il signor Bertollo, il signor [illegible], la famiglia Venutti, il signor Arrighetti, il cav. Robecco, il cavaliere Casa, il signor Rivarola..... Ancora da Moncalieri, il cav. Ambrogio Dellachà [illegible] famiglia; da Lugano il signor Guidi; da Varese l'avv. Cattaneo; da Monza il signor Lazzaroni, la signora Cancel..... ed altri molti.

— **Onorificenze.** — Il nostro sottoprefetto cav. Boschetti è stato testè insignito della croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro di *motu proprio* del Re. Le nostre vive congratulazioni all'egregio funzionario.

VIGEVANO. — (Nostre lett., 9 luglio) — (FERNANDEZ) — **Azioni ferroviarie ammortizzabili.** — La Direzione della Società ferroviaria Vigevano-Mortara ha proceduto alla settantaquattresima estrazione semestrale di sei obbligazioni ammortizzabili estratte del prestito della Società suddetta. Le sei obbligazioni estratte, che verranno dalla locale Banca Lomellina estinte, portano rispettivamente i seguenti numeri: 1050, 2021, 1089, 1155, 2265, 375.

— **Inaugurazione del pozzo Northon.** Oggi sulla piazza principale della città si inaugura il funzionamento del pozzo pubblico potabile a sistema Northon. Questo pozzo, fatto costruire dal Municipio, è un primo frutto di uno studio diligente ed accurato fatto dal consigliere comunale ing. Girolamo Basletta sulla impellente questione igienica dell'acqua potabile. L'egregio ing. Basletta inaugurava tre anni sono il suo ingresso in Consiglio coll'occuparsi immediatamente, con encomiabile competenza, di questa importantissima questione.

AOSTA. — (Nostre lettere, 9 luglio) — (EXATO) — **Accademia Militare.** — Proveniente da Châtillon, è arrivata l'Accademia Militare di Torino, formata di 280 allievi, 11 ufficiali e 86 soldati fra trombettieri, inservienti e bagaglioni. Si fermeranno qui due o tre giorni, quindi visiteranno le alte valli, Piccolo e Gran San Bernardo.

— **Partenza di ufficiali.** — Ieri lasciarono la nostra città gli ufficiali del 2° corso di codesta Scuola di guerra diretti a Bard e Verrès, donde proseguiranno per Torino. Li accompagna l'illustre generale Pedotti, direttore della Scuola. Visiteranno per studi tutte queste valli, dovunque accolti festosamente.

FOSSANO. — (Nostre lettere, 9 luglio) — **Elezioni provinciali.** — Oggi nella sala della Società Operaia si è adunato il Comitato operaio elettorale per procedere alla scelta del candidato alla deputazione provinciale. Venne proclamata la candidatura Sacerdote, che ebbe 54 voti.

SPORT

Le corse ciclistiche a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 10,20 pom.* — Oggi le corse velocipedistiche al Trotter riuscirono interessanti. Quella dei juniori fu vinta da Novelari Arturo. In quella dei seniori riuscirono: 1° Roscelli, 2° Merocchi, 3° Novelari Arturo, 4° Buni. In quella dei tricicli giunse 1° Tarlarini, 2° Cantù. Fu molto rimarcata la decadenza di questo corridore, giunto ultimo nella corsa dei seniori. I *bookmakers* lo davano a cinque.

CRONACA

L'on. Giolitti di passaggio per Torino. — Questa mattina, col direttissimo di Roma, in arrivo alle 10, giunse nella nostra città S. E. il presidente del Consiglio on. Giolitti, accompagnato dal suo segretario cav. Palmari.

Alla stazione erano ad ossequiarlo il prefetto senatore Municchi, il sindaco senatore Voli, alcuni deputati, il consigliere delegato cav. Garelli, il segretario cav. Emprin, il questore comm. Campolmi ed altre Autorità.

L'on. Giolitti parte questa sera alle 6,35 alla volta di Pinerolo e Cavour, dove si tratterrà due o tre giorni.

Nello stesso treno col quale giunse l'on. Giolitti erano alcuni deputati, fra cui gli onorevoli Borsarelli, Roux e Nigra.

Società degli ingegneri e degli architetti. — Mercoledì 12 corr., alle ore 8,30 pom., avrà luogo un'adunanza col seguente ordine del giorno:

1. Votazione per l'inserzione negli Atti della Memoria del socio ing. C. Thovez: *Sulle alterazioni dell'alveo del Po a Torino;*
2. Proposta del Comitato in ordine alla discussione seguita sull'acqua potabile.

Guerra implacabile al coltello. — Noi dobbiamo tributare un vivo elogio all'instancabile attività con cui gli agenti, in divisa ed in borghese, della pubblica sicurezza continuano la caccia efficacissima al vile coltello, sequestrandolo sulla persona di coloro che possono, in qualunque modo, essere sospettati di portarlo.

Purtroppo, la legge — forse mite al riguardo — non permette di usare mezzi più spicci e severi nella guerra al coltello. V'ha quindi maggior ragione di rallegrarsi che la Questura sappia ottener molto con le scarse facoltà e forze di cui dispone.

Nella notte scorsa, in sole cinque delle sezioni di pubblica sicurezza in cui la città nostra è suddivisa, furono eseguite ben *centoventiquattro* perquisizioni personali su individui per l'uno o l'altro motivo sospetti, col sequestro di dodici coltelli. Nella sezione Monviso 20 perquisizioni e 5 sequestri; nella sezione Moncenisio 35 perquisizioni e 4 sequestri; nella Borgo Dora 16 perquisizioni e 3 sequestri; nelle sezioni Dora e in Vanchiglia, rispettivamente 37 e 16 perquisizioni, senza sequestro di coltelli.

Il numero relativamente tenue dei sequestri in confronto a quello delle perquisizioni è già una prova, crediamo, del buon effetto della intrapresa caccia. I detentori di coltello incominciano ad essere intimiditi. Avanti, dunque, che andiamo bene!

Due incendi. — Poco prima di mezzanotte si manifestò il fuoco ad un'ala del fabbricato basso, interno, della casa N. 19 di via Vanchiglia, di proprietà del cav. Carlo Porta. Accorsero i pompieri dalla sezione vicina e dalle Fontane, buon numero di guardie municipali della sezione Po e da altre sezioni, nonchè alcuni agenti ed un funzionario di P. S. Tutti lavorarono con assiduità ed efficacia sotto la direzione degli ufficiali dei pompieri comandante cavaliere Spezia, vice-comandante sig. Todo, e conte Biscaretti, assessore per il servizio estinzione incendi. Il conte Tornielli di Crestvolant col suo figlio tenente di vascello si adoperarono pure molto per l'estinzione.

Verso l'1 1/2 il fuoco era completamente spento. Il danno allo stabile si fa ascendere ad alcune migliaia di lire, ma il proprietario è assicurato alla *Reale*. Gl'inquilini danneggiati sono parecchi, fra i quali si sono notati i seguenti: Nenci Alfredo, dalla cui casa il fuoco si sarebbe comunicato al plafone e poi al tetto; Forinetti Carlo e Capra Giuseppe, i quali ebbero il mobilio quasi completamente distrutto. Gli altri inquilini Occhetti Giuseppe e Berutti Carlo ebbero pure dei danni per il trasporto troppo affrettato delle loro masserizie. Nessuno di questi inquilini è assicurato.

— Ieri mattina, verso le ore 10, si manifestò il fuoco in una camera al secondo piano della casa Pubini in via Cibrario, N. 8. Accorsero prontamente i vicini, l'inquilino della camera, certo Cerutti Natale, che si trovava in casa di un vicino, ed i pompieri che sono al piano terreno della casa stessa, ed in breve spensero completamente le fiamme. Il fuoco si era appreso ad un cestino contenente della carta usata. Si comunicò al pagliericcio pieno di foglie di meliga, al letto di legno ed a tutti gli effetti letterecci del medesimo, alcuni bruciandoli completamente, altri danneggiandoli in modo da renderli inservibili. Il Cerutti fa il sarto e non è assicurato.

Un margaro pericoloso. — Ieri sera, verso le ore 8 1/2, un margaro ubbriaco passava col suo carro nel corso Duca di Genova mentre aveva luogo la passeggiata pubblica, assai animata di gente a piedi e di vetture. Sferzava il cavallo, minacciava colla frusta le guardie che tentavano fermarlo [illegible] municipali, avendolo conosciuto, [illegible] Si chiama Bovero Sebastiano, d'anni 54, al servizio del signor [illegible] e dimorante in regione Pozzo Strada.

Una rissa sanguinosa. — In una rissa impegnatasi ieri sera verso le 11 1/2 fuori la Barriera di Lanzo, un tale Scoppino Angelo, d'anni 18, ha riportato quattro ferite di coltello ed una bastonata. Fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, dove lo dichiararono guaribile in giorni 12, salvo complicazioni.

La Questura trasse poco più tardi in arresto questi quattro individui che presero parte alla rissa e che si chiamano: [illegible] d'anni 20, segatore; F. Giovanni, d'anni 21, liquorista; F. Gio. Batt. d'anni 26, calderaio, e B. Lorenzo, d'anni 20, calzolaio.

Cose da barabba. — Iersera verso le 7 alcuni giovinastri avvinazzati transitavano in via Milano, stando tutti sopra un carrettone tirato da un cavallo, che sferzavano a più non posso obbligandolo a correre precipitosamente con molto pericolo per i passanti. Una guardia municipale si slanciò alla testa del cavallo, lo afferrò per la briglia, si fece trascinare lungo tratto, ma poi riuscì a fermarlo obbligando gli ubbriachi a discendere. Sulle prime essi volevano ribellarsi, ma poi, visto il contegno fermo e risoluto della guardia, saltarono tutti a terra e fuggirono lasciando carro e cavallo nelle mani della guardia, la quale condusse il tutto in uno stallaggio pubblico. Il carro porta il N. 971 e dal registro [illegible] risulta appartenere a certo Cavallo Michele.

Amatore delle scale altrui. — Certo P. Giovanni, d'anni 24, panattiere disoccupato, fu arrestato siccome autore di furto di sette scale del valore di lire 36, commesso in danno del caffettiere Ferrari Alessandro, in piazza Palazzo di Città.

Un disturbatore. — Ieri sera, verso le ore 8, un tale, che poi si è dichiarato per Ferrua Giovanni, d'anni 24, verniciatore, prese ad inveire con parole sconcie contro [illegible] carrozzone di tranvia [illegible] Invitato dal personale della tranvia a tenere contegno più corretto, non ne volle sapere, molestando anche i vicini. Sulla piazza Gran Madre di Dio furono chiamate le guardie che, fattolo discendere, lo condussero in Questura.

Le disgrazie dei ragazzi. — Il ragazzino Terizzo Enrico, d'anni 12, scorrazzando ieri la campagna nei pressi del Campidoglio, cadde in un fosso e si fratturò una gamba. Un brigadiere delle guardie municipali lo portò all'Ospedale San Giovanni.

STATO CIVILE. — Torino, 9 luglio 1893.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Bianco Battista con Reverilino Angela — Bogiato Francesco con Spessa Caterina — Cibrario Vittorio con Pochettini Domenica — Desilvestris avv. Francesco con Unia Giuseppa — Marchetto Giuseppe con Boggio Caterina — Neirotti Pietro con Bergero Vitalina — Scalzini Gio. Battista con Gallimberti Luigia.

MORTI: Lelio Enrichetta nata Caratto, d'anni 41, di Torino, via San Tommaso, 21.
Lorenzini Benedetta nata Do, id. 50, d'Ivrea, via Sacchi, 48.
Montrucchio Paolina vedova Cherasco, id. 69, di Lanzo, proprietaria, via Genova, 2.
Scovazzi Rosa vedova Lapierre, id. 74, di Parma, pensionata, via Garibaldi, 24.
Reina Maria, id. 24, di Vercelli, suora.
Toselli Caterina nata Toselli, id. 87, di Torino.
Gadano Maria Rosa, id. 67, suora, di Poggi S. Spirito.
Coggiola Maddalena n. Martinotti, id. 34, di Torino.
Marocchetti Francesco, id. 60, falegname, Chivasso.
Anselmo Giov. Domenico, id. 37, segatore, Brandizzo.
Conti Adolfo, id. 11, scolaro, di Massa.
Vincenti Pietro Batt., id. 66, di S. Maurizio Canavese.
Garino Giuseppa nata Dameri, id. 58, mod., di Torino.
Moriondo Carola ved. Candeloro, id. 66, di Nichelino.
Demichelis Caterina ved. Bertone, id. 62, di Dronero.
Berardo Ang. n. Curillat, id. 67, dipanatr., di Torino.
Più 9 minori d'anni 6.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 11, negli ospedali 14. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Lunedì, 10 luglio.

ALFIERI, ore 8 3/4. — (Comp. d'operette Scalvini). — *Scalarellina*, operetta.

BALBO, ore 8 3/4. — (Comp. lirico-coreografica Lelio La Gasal). — *La gran via*, operetta. — *Bisturella*, ballo.

TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. lirica Lambertini) — *Il ritorno del garibaldino*, [illegible]. — *Cantarellina*, commedia.

ARENA, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Beltrame-Della Guardia). — *La birichina del Rubatto*, dramma.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Bianca-Desroches, duettisti francesi *fin-de-siècle*. Brothers Ethairien, clowns eccentrici. Edmée e Rovelo, ginnastici. E. Durval, canzonettista italiana.

ULTIME NOTIZIE

NOTE VATICANE.

I gesuiti in Germania — Pel matrimonio del duca di York — Le elezioni in Francia — Il Papa e la Spagna.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).
10, *ore 9 ant.*

I dispacci da Berlino hanno recato che il partito del Centro presentò al Reichstag una proposta per l'abrogazione della legge contro i gesuiti. Per comprendere la portata di questa proposta bisogna conoscere i dispacci pervenuti al Vaticano, i quali suonano così: « Il Centro è pronto ad aderire al suggerimento di votare la legge militare quante volte il Governo non respinga la domanda di abrogare la legge contro i gesuiti. » Questo è il prezzo che si richiede per gli aggravi che si recano alla popolazione colla legge militare. È un compenso adeguato?

Al Vaticano si sa del resto che le ultime elezioni furono fatte dai gesuiti sebbene in Germania non abbiano e non possano avere domicilio legale. Per provocare un'agitazione e una sottoscrizione a favore del richiamo dei gesuiti, tre anni sono, molti Padri della Compagnia percorsero tutti i paesi e città della Germania facendo spese enormi per creare proseliti a loro favore; ma nè Governo nè Parlamento vollero accogliere la domanda.

Il Centro mise di nuovo la proposta sul tappeto prima che si sciogliesse il Reichstag come compenso alla votazione della legge militare. Ma la quistione era già compromessa. Nè il Centro nè il Governo avrebbero fatto buona figura. La partita fu rimessa, ed oggi viene di nuovo portata al Reichstag con certezza che sarà accolta dal Governo, e così i gesuiti, che ci tengono tanto, potranno andar a piantare le loro tende in Germania all'ombra della tenda di Lutero.

***

Il Papa col mezzo di mons. Stonor, incaricato espressamente, ha fatto recapitare alla regina d'Inghilterra e al principe di Galles le sue felicitazioni per il matrimonio del duca di York colla principessa Vittoria Maria di Teck. Questa intromissione del Papa in un matrimonio che non è cattolico ha per iscopo di mantenere buoni rapporti colla Corte regnante per motivi politici.

***

Le notizie che giungono al Vaticano da Parigi intorno al lavoro preparatorio per le elezioni politiche sono sempre più confuse a causa della condotta del Ministero a favore dei radicali. I legittimisti fruiscono della situazione per gettarsi in mezzo e contrastare la vittoria. Aperture confidenziali sono state fatte verso il Governo per stabilire una linea di condotta comune.

***

Il Papa, avendo appreso le condizioni gravissime in cui versa la Spagna, per mezzo del nunzio ha ordinato al clero di concorrere col Governo nella ricerca dei mezzi di alleviare le ristrettezze e confortare la popolazione alla calma e al rispetto verso le leggi. Il Papa ha pure fatto esprimere al partito conservatore il desiderio che non si creino imbarazzi in questo momento al Ministero.

Elezioni politiche.

CASERTA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Collegio di Sora - Risultato definitivo del ballottaggio: iscritti 6798, votanti 5269; Lefebvre 2672, Imbriani 2302; contestate, annullate e non attribuite al Lefebvre 163.

DA PARIGI

I ministri e la questione della Borsa del lavoro.
Apprensioni pel 14 luglio.
Dupuy riformerà la Polizia.
La propaganda dei deputati rivoluzionari.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 9,20 ant.* — Si ritiene quasi certo che nel Consiglio dei ministri di domattina si prenderà una decisione circa la Borsa del lavoro. Fra i ministri vi sarebbero in proposito due tendenze. Gli uni propenderebbero a mantenerla chiusa almeno sin dopo la festa nazionale del 14 luglio, per cui sono probabili nuovi disordini. Gli altri ministri invece mostransi meno severi e sono propensi a riaprire la Borsa prestissimo, magari posdomani od al più tardi giovedì. Però essi non la vorrebbero riaperta che per i Sindacati che si trovano in regola colla legge costitutiva del 1884.

Il Consiglio dei ministri, mi si assicura, si occuperà pure domattina delle misure preventive da prendersi pel 14 luglio, pel qual giorno gli elementi rivoluzionari minacciano gravi torbidi e la rinnovazione degli incendi col petrolio.

Ciò sarà tanto più facile inquantochè tutte le piazze ed i *boulevards* parigini sono la settimana avanti e la settimana dopo il 14 luglio ripieni di baracche di ogni sorta in cui si vendono giocattoli, rinfreschi, ecc. Ad ogni buon conto il prefetto di polizia Lozé ha già proibite le baracche nei quartieri più eccentrici.

— Nonostante la grande maggioranza ottenuta alla Camera, il ministro Dupuy pare realmente deciso a preoccuparsi di un po' di riforma nella polizia. Le prime misure sarebbero il congedo di Lozé, cui si darebbe però un governatorato alle colonie, ed il traslo co e la messa in disposizione di parecchi commissari di polizia.

— Iersera sono partiti alla volta dei rispettivi dipartimenti elettorali i deputati socialisti Jaurès, Lafargue, Antide, Boyer e Jourde per intraprendere la concertata propaganda in favore dello sciopero generale. Stasera o domattina lascieranno pure Parigi, diretti alle loro provincie, i deputati operai Basly, Thivrier e Bodin collo stesso intento di propaganda. Si seguiranno nella settimana altri capi del partito militante rivoluzionario, e tra questi certamente Vaillant, Allemane e qualcuno della rochefortista *Ligue intransigeante socialiste*.

— Peytral consentì di riprendere il portafoglio delle finanze. Il Consiglio dei ministri stasera decise di esaminare la questione della organizzazione della polizia. Lozé avrà un posto diplomatico.

— Carnot è ritornato a Parigi iersera.

L'insurrezione a Rio Grande.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — È segnalato il risorgere dell'insurrezione di Rio Grande del Sud. Gli insorti assedierebbero Rio Grande.

Il piroscafo *Giove* lasciando Buenos-Ayres fu sequestrato da 300 passeggeri armati che si trovavano a bordo comandati da un insorto. Il *Giove* fu condotto a Rio Grande ieri.

Il colera.

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Vi furono 5 casi con 2 decessi di colera, e nel circondario 7 casi con 2 decessi.

Lo tsarevic — Gli orrori del colera alla Mecca.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Lo tsarevic si imbarcherà domani a Porto Victoria, diretto a Flessinga.

— Il *Times* ha da Alessandria d'Egitto che il rapporto del delegato sanitario egiziano della Mecca constata il deplorevole stato igienico dei pellegrini. Il numero dei decessi è più considerevole di quanto si confessa. Le vie sono seminate di cadaveri. Il Governo egiziano fa tutti gli sforzi per impedire l'introduzione del colera.

Uno sciopero di minatori.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Tremila minatori di carbon fossile a Forest of Dean scioperarono.

REATI E PENE

Suor Giuseppina.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Gli orologi dei Tribunali sono sempre in ritardo di un'ora, e perciò le udienze cominciano sempre un'ora dopo quella indicata nelle citazioni. Alla Pretura Urbana poi il ritardo è di due ore addirittura e le citazioni per le otto vanno intese per le dieci.

Ammirevole quindi lo zelo di questa sezione, che ritarda solo di mezz'ora. Nei Tribunali di Torino non si vide mai tanta puntualità e tanto zelo.

Nell'attesa, suor Giuseppina occupa intanto il suo tempo leggendo un libro di devozione, e tutte le testimonie, crisalidi di monache, di sotto al velo nero bisbigliano fra di loro e con aria compunta fanno della maldicenza.

Don Miglio, seduto in un banco nell'angolo della sala, di sotto ai vetri degli occhiali tiene d'occhio il gregge.

A domanda della Difesa, le monache dipendenti dalla Fumagalli rispondono che avevano la riduzione nei viaggi sulla ferrovia.

Ciò prova, nota la Difesa, che l'Istituto era ufficialmente riconosciuto dalla Curia, la quale ne rispondeva presso l'Amministrazione della ferrovia.

Suor Giuseppina, richiamandosi a un'accusa mossale nella precedente udienza, nega d'aver dato un calcio a un'orfanella. Questa era un'indisciplinata che si gettava a terra e si afferrava alle gambe.

Brera Marcellina, monaca e nobile. — La Bruni Rosa e la Varese Angelica, entrando nell'Istituto della Fumagalli, le diedero il loro peculio, ma in deposito.

La teste sa dell'urto fra la Fumagalli e la Curia, la quale voleva che essa cambiasse nome all'Istituto. La Fumagalli venne destituita e fu nominata a direttrice la Bruno Rachele; le monache se ne andarono dalla Casa e si stabilirono alla Crocetta sotto la direzione spirituale di don Miglio.

Defendi Maddalena. — Fece parte dell'Istituto della Fumagalli. Afferma che le neofite consegnarono i loro capitali in deposito. Sa dell'urto della Fumagalli con la Curia, la quale voleva che essa cambiasse il titolo di Istituto della Consolata in Istituto della Consolatrice. Non ricorda di essersi recata una notte in camera di don Miglio, pure non escludendolo recisamente.

Carrara Elisabetta, suora dell'Istituto delle Nataline. — Suor Giuseppina la invitò a far parte del suo Istituto, ed essa vi andò, rassicurata da lei che era un Istituto approvato.

Suor Giuseppina la vestì da monaca e la mandò subito a questuare. Don Bona si recava nell'Istituto a fare conferenze ed esortava la teste alla pazienza, all'obbedienza a suor Giuseppina. Più tardi con altre sue compagne la teste, sotto suggerimento dello stesso don Bona, se ne andò presso le Nataline.

Corso Maria. — Nell'entrare nell'Istituto della Fumagalli depositò una somma come dote e si era d'accordo che essa le sarebbe stata restituita quando la teste non si fosse fatta monaca. Seppe più tardi che l'Istituto non era approvato, e se ne andò. La Fumagalli le rese la dote. Interrogata sulla condotta di quest'ultima, risponde che non teneva il silenzio e che si picchiava con la sorella.

La Fumagalli prendeva i bocconi migliori e se li portava in camera sua, dove li mangiava con la sua famiglia.

Carrara Maria. — Interrogata se sia parente della Fumagalli, compuntamente risponde: « Per grazia di Dio no! »

A domanda del presidente se non sia vero che fra le suore si era sparsa la voce che suor Giuseppina non fosse una donna ma un uomo vestito da donna, risponde: « È vero, ed anzi vennero una volta i reali carabinieri per verificare..... »

Interrogata se fosse una di quelle che intendevano vestire l'abito monacale, risponde: « No, perchè avevo dei dubbi..... »

E bastava quello che la badessa fosse un maschio.

La teste accusa la Fumagalli d'averle rubato il corredo e parla con un'acrimonia tutt'altro che monacale. Nega d'aver fatto una bicchierata con altro suore in casa di don Bona. « Abbiamo bevuto un bicchiere di vino — essa dice — per la carità. »

Finita la sua storia contro la Fumagalli, va a sedersi fra le compagne rivoltose, sorridendo e fregandosi le mani.

Antonelli Maria, in religione suora Nicolina, suora di carità all'Ospedale di San Luigi. — Sa delle richieste fatte dalla Cavalli alla Fumagalli per avere indietro la sua cartella di 3000 lire depositata nell'entrare nel suo Istituto. La Fumagalli rispondeva « a suo tempo » e più tardi la rese.

Nominando la imputata la chiama non suora, ma *signora* Fumagalli.

Caramella Adele. — L'orfanella percossa dalla Fumagalli si chiamava Pessino Virginia, la quale era un po' indisciplinata, e la percosse per correzione. La Fumagalli qualche volta si trattava meglio delle altre suore, mettendo o un uovo o un po' di latte nella minestra.

Griva don Filippo, parroco dell'Immacolata Concezione. — « Nel 1880 — dice il teste — venne da me la damigella Fumagalli ed io le consigliai di aprire il suo Istituto nel Martinetto, e così infatti essa fece. Aperse un Asilo presso don Pavia, che aveva colà un Asilo apostolico. Di là cambiò e si stabilì nella casa del signor Françoise, dove stette qualche mese. Ma la casa era umida e se n'andò. Vi fu una contestazione per il fitto e Françoise la citò, e per intromissione della Curia, che temeva uno scandalo, io aggiustai la cosa con Françoise pagando 50 lire, ed egli mi fece ricevuta a [illegible]. »

Ad analoga domanda il teste risponde: « In principio la Curia fece osservazioni alla Fumagalli per mezzo mio perchè deponesse l'abito, non ritenendola autorizzata; ma essa non volle aderire, ed allora il cardinale Alimonda mi diede ordine di tollerare, sotto la considerazione che l'abito monacale di lei avrebbe attirato maggiormente le elemosine. La Fumagalli era una vera provvidenza per il borgo, ed io stesso feci propaganda per la casa della Fumagalli e scrissi lettere per raccomandarla. Il vicario la tollerava. La Fumagalli non era obbediente; se avesse obbedito — dice il teste — non sarebbe qui. Un giorno disse alla Fumagalli: « Vada da don Bosco, si metta sotto la sua protezione e vedrà che lei è salva. » Don Bosco mi aveva detto che avrebbe ritirato lei e le altre sue compagne. »

Fasone Erminia. — È una bella ragazza e parla con accento di acrimonia. « Fui maestra dell'Istituto di suor Giuseppina, ed essa voleva che prendessi un soldo al giorno per ogni ragazzo, non ostante che dicesse che li prendeva gratuitamente. Essa trattava male le povere suore e dava loro da mangiare a pranzo una polentina con qualche altra cosa. Seppi da una sorella che il fratello della Fumagalli nell'Istituto di Milano si ubbriacava. »

Una delle testimonie, già sentita, scatta dal suo banco: « L'ho visto io, l'ho visto io! e mi sono spaventata. »

Brambilla Teresa. — Una poveretta con le gruccia. Nel 1892 era nell'Istituto della Fumagalli. Don Miglio in una sua predica disse: « Chi vuol venire con noi venga, e la testa andò con lui. »

(*Continua*) TOGA-RASA.

BORSA UFFICIALE

10 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio **94 90.**

CAMBI		*a vista*	*a tre mesi*
Francia	— 2 1/2	105 77 1/2 105 87 1/2	— — —
Svizzera		105 37 1/2 105 47 1/2	— — —
Londra	— 2 1/2	26 06 — 26 08 —	— — — —
Id. lungo		— — — — —	— — — —
Germania	— 4	— — breve 130 55 —	130 65 —
		lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 10 luglio. — La votazione della legge sul riordinamento bancario in Italia ebbe per contrapposto la crisi parziale del Ministero francese, e, quantunque non vi si dia importanza di sorta, pure stamane si rimase alquanto perplessi, nè si potè manifestare quello slancio che pure era abbastanza consentito dalla situazione.

L'eterno gran nemico si ridesta minaccioso, e segna 105 80 circa.

Rendita cont. 94 87 1/2, 94 90.
Rendita fine corr. 94 95.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	664 —	— —	Cartiera It.	357 —	— —
Ferr. Med.	530 —	531 —	Lane	308 —	— —
Ferr. Sic.	653 —	— —	Tiberina	10 —	— —
Soc. Sarde	344 —	— —	C. Cavour	574 —	— —
C. Mob.	153 —	— —	Cr. F. S. P.	508 50	503 —
Torino	336 —	— —	Sarde C.	312 —	— —
Ind.	201 —	— —	Ferrov.	294 50	— —
B. S.	81 —	— —	F. Sic. 4 0/0	433 —	— —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 440.

Bollettino serico. — Fra i pochi affari conchiusi in settimana citansi alcune balle Org. f. a. 20/23 1° ordine, Piemonte a L. 75. Per sete greggie 1° ordine si ritiratarono L. 61 e 62, prezzi stati accettati per le stesse filande nella settimana antecedente.

Quotiamo i seguenti prezzi nominali a norma dei nostri lettori:

Greggia grand'extra	L. 70/68
» extra	» 67/64
» 1° ordine	» 63/61
Organzini grand'extra	» 79/77
» extra	» 76/75
» 1° ordine	» 74/72

LUGLIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — [illegible] U. Q. — 13 L. N. — 20 P. Q. 28 L. P.
Lunedì 10 — 191° giorno dell'anno — Sole nasce 4,45, tr. 8,04 — *Santi Felicita martire.*
Martedì 11 — 192° giorno dell'anno — Sole nasce 4,44, tr. 8,04 — *San Pio I papa martire.*

Osservatorio di **Torino.** — 9 luglio. Temperatura estrema [illegible] gradi cent. [illegible]. Minima +21,5 Massima +28,8. Minima della notte dal [illegible] — 1,6 Acqua caduta [illegible] 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

IL FIDANZATO DI MISS ELLEN

Romanzo tradotto dal francese.

CAPITOLO XVII.

Una sera Porri condusse il conte nel suo studio, e quando i sigari furono accesi gli disse:

— M'immagino non sia lei che manda il suo domestico dalla signora Zellner?

— Certamente no; forse che per caso quel birbaccione c'è andato?

— Credo di essere sicuro d'averlo visto uscire oggi dalla casa della sua ex-amica. Non giurerei che fosse lui, perchè non ho potuto vederlo bene in viso; ma le consiglio di non fidarsi: fato qualche complotto, e nessuno può dire di che è capace quella persona al momento opportuno.

— Sono del suo avviso, e lo sono tanto che mi meraviglio sempre di non aver ancora intesa parlare di lei dopo il mio ritorno.

— Dio voglia che non ne intenda parlar mai! Ma, glielo ripeto, non si fidi, e per maggior sicurezza licenzi il suo domestico fin da domani mattina.

— Stia tranquillo, lo farò. Ah! mio buon amico, si ricorda delle nostre conferenze ad Arcachon? Avevo ben ragione di paventare le fatiche, i tormenti del matrimonio! Non conosce, lei, quella parte dell'istituzione, ne sono sicuro.

— Non sono mai stato, io, un uomo di buone fortune. Prima di conoscere Teresa non avevo mai avuto altro pensiero che quello dei miei studi, altra cura che quella di pensare a crearmi una posizione. Nessuna donna può rimproverarmi d'averle turbato il cuore durante cinque minuti. Ma nessuna, eccetto la mia, ha avuto l'onore di farmi passare una notte insonne.

Alberto appoggiò la testa sulla mano e stette qualche momento in silenzio.

— Non so ciò che pagherei — disse finalmente — per poter dire altrettanto.

— Lo credo, — replicò il dottore; — quando s'ha una vera amicizia per qualcuno non fa mestieri di essere molto perspicace per indovinare..... Basta, pagherei anch'io una bella somma per vederla già ammogliata.

— Bah! — rispose il conte; — ella fa la signora Zellner più terribile di ciò che non è.

Il dottore scrollò le spalle.

— La signora Zellner! la signora Zellner! Si tratta proprio di lei! Senta, poichè ci siamo, voglio darle un consiglio. Se fossi in lei, affretterei il giorno delle nozze e partirei la sera stessa per l'America a fine di visitare i possedimenti di mia moglie. Quel viaggio sarebbe una buona cosa..... per parecchie persone.

Il conte trasalì e guardò il dottore per indovinare qual senso si dovesse dare a quelle parole; ma gli occhi grigi del suo interlocutore erano celati dietro alle fitte ciglia. Porri gettò il sigaro nel caminetto, accostò tranquillamente i tizzoni ardenti e s'alzò dicendo:

— Andiamo a raggiungere le signore.

L'indomani mattina Alberto chiamò il suo domestico e, col pretesto di una negligenza nel servizio, lo rimproverò forte; il domestico, come se lo avesse fatto apposta per farsi licenziare, rispose con insolenza. Prima di mezzogiorno aveva lasciata la casa del conte.

Ma frattanto, quel mattino, miss Ellen, fra le sue lettere, aveva trovata questa:

« *Signorina*,

« Le sue compatriote, dicesi, non hanno paura di nulla, ed ella si prepara a giustificare una volta di più la loro reputazione, prendendo un marito i cui trofei farebbero tremare le più intrepide. Ammiratore di tutti i coraggi e desideroso di misurare il suo in tutta la sua grandezza, le segnalo un pericolo, sconosciuto a lei certamente, e che la sua anima valorosa può aggiungere a quelli che l'aspettano. Quel pericolo le è molto prossimo, del resto; per conoscerlo le basterà domandare alla baronessa di Thoirans qual motivo imperioso la conduceva in casa del suo fidanzato un sabato mattina, l'indomani del giorno in cui ella, signorina, è giunta un po' troppo tardi alla rappresentazione degli *Ugonotti*, mentre altri vi si erano trovati assai per tempo. »

Naturalmente, la lettera era senza firma. Miss Ellen rise a tutta prima di quella calunnia che colpiva la donna che ella stimava di più al mondo e che considerava come una sorella. Le usanze del suo paese permettevano del resto ad una signora, e perfino ad una signorina, di visitare un uomo, e mille ragioni, nelle circostanze attuali, potevano aver dato motivo a quella visita. Ma la gelosia, quel demonio avido di torture che Dio ha messo a fianco dell'amore terrestre certamente perchè il paradiso di questo mondo non ci facesse dimenticare l'altro, la gelosia elevò la sua voce, e la nobile fiducia di quel cuore sino allora tranquillo la abbandonò.

Sì, la lettera anonima diceva il vero; quella sera, all'Opera, Alberto e Maria erano stati lungo tempo soli, e quand'ella li aveva trovati, senza spiegarsi il perchè, aveva notato un gran turbamento nel suo fidanzato. Apprendendo più tardi che la signora Zellner era in un palco di faccia, ella credette a un ritorno più o meno doloroso verso ricordi passati; ma il conte medesimo le aveva assicurato che non aveva neppur vista la sua ex-amica. Bisognava dunque cercare altrove la causa di quella straordinaria commozione.

E l'indomani mattina, nonostante il freddo e la neve, la baronessa era uscita! Ella era rientrata pallida, sfinita, tremante, e aveva data a quella scappata sospetta una spiegazione misteriosa che non spiegava nulla. Perchè non aveva ella detto, anche prima di essere interrogata: « Vengo da casa del tuo futuro sposo..... »?

Come l'uragano che, incominciato con poche nubi, s'innalza rumoreggiando, s'accumula e finisce per rovesciar tutto, sbuffi di collera e nubi nere d'ingiustizia e il risentimento invadevano il cervello della fanciulla. In quella natura impetuosa, incapace di resistere alla prima impressione, i progressi della tempesta erano rapidi e nulla poteva ritardarne l'esplosione fulminante.

Una parigina avrebbe pianto, avrebbe esitato, avrebbe atteso; forse avrebbe spiata una prova più flagrante; ma l'americana non attese neppure un minuto per riflettere. In fretta si abbigliò e, senza avvisare i suoi genitori che alla mattina, senza pensare a servirsi di una carrozza, senza darsi pensiero della neve che cadeva, ella andò direttamente al suo scopo e si trovò, senza saper dire come vi fosse venuta, nella camera della cugina.

Maria s'era alzata allora. Pallida, sofferente, dimagrita, ella guardava, ritta dinanzi allo specchio, il suo volto ogni giorno più alterato. Il rumore della porta aperta e richiusa bruscamente la fece trasalire. Ella si voltò. Ellen le stava dinanzi, irriconoscibile, cogli occhi infiammati, colle labbra tremanti, colle ciocche dei capelli umidi appiccicate alla fronte, colla gonnella inzaccherata di fango. La signora di Thoirans, vedendola, ne fu spaventata.

— Dio mio! Donde vieni? — le domandò.

— Donde vengo? — balbettò la fanciulla fuori di sè. — Ti ricordi che, l'altro giorno, in questa stessa camera, ti feci la medesima domanda? Tu hai inventata non so quale risposta, ma tu mentivi. Ora dimmi che non mentivi! Sì, adesso, donde venivi.

— Ma, disgraziata bambina, che cosa è accaduto? — domandò Maria, appressandosi ad Ellen e tentando prenderle le mani.

Ellen indietreggiò di qualche passo, rimanendo dietro di sè i pugni stretti.

— Ah! comprendo adesso, — ella continuò ad alta voce, — comprendo perchè egli vanta sempre il tuo buon gusto, il tuo ingegno, la tua grazia. Ed io, povera stupida, io ho fatto tutto il possibile per imitarti; mi son fatta abbigliare dalla tua sarta, mi son fatta pettinare dal tuo parrucchiere, ho voluto divenir tranquilla e indolente come te, ho voluto rassomigliarti in tutto; volevo perfino farmi tingere i capelli del colore dei tuoi.... Tu eri per me la perfezione, eri il mio ideale, eri il mio modello!.... e, intanto, mi prendevi mio marito, tu, che non hai saputo conservarti il tuo!

Ebbe appena tempo di terminare la frase. Superba di sdegno, colla fronte alta, Maria le fu dinanzi. La sua mano, poco prima tanto debole, si posò come una mano di ferro sulla spalla di colei che la insultava. Ella vacillò, sorpresa e di già vinta dalla maestà di quel volto nobile e altero.

— In ginocchio! disgraziata e ingrata creatura, — le gridò sua cugina, — domanda perdono e prega Dio di non punirti un giorno delle parole che hai pronunciate.

Miss Harlbret tentò di rispondere e di accusare ancora; ma la mano che pesava sulla sua spalla la costrinse a curvar la testa.

— Domanda perdono innanzi tutto, e poi saprai la verità; poi saprai ciò che ha fatto per te la donna che tu vieni ad insultare, la tua migliore amica, tua sorella. Oh! mio Dio! È troppo!.... è troppo!....

(*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ALASSIO (Bagni di mare). Appartamenti da affittare. — Rivolgersi: Eredi Enrico Flaminio, Alassio. C 2050

BAGNI DI MARE. Affittasi in **Albisola Marina** un appartamento decentemente mobiliato — piazza della Chiesa — presso il mare. Per trattative rivolgersi al signor CARLO ROSSO. 2701

Celle Ligure. Affittansi alloggi signorili mobigliati in riva al mare. Bella spiaggia. Prezzi moderati. Rivolgersi ivi a Luigia Mezzano. C 2595

TORRE PELLICE. **Affittasi villeggiatura** con 5 a 8 camere mobil. Bellissima posizione, prezzo modicissimo. Rivolgersi a Torino, corso Vittorio Emanuele, 57, dal portinaio; a Torre Pellice, all'*Hôtel de l'Ours.* C 2722

A chi può disporre circa L. 10,000 con prestazione d'opera si offre l'occasione favorevole di una società a farsi per ampliare un *avviato stabilimento* in Torino per vendita di vini e fabbrica di liquori. Per trattative rivolgersi allo studio dell'avv. proc. coll. C. O. BOLITO, via Orfane, 2, p. 1, angolo via Garibaldi, Torino. C 2700

Occorrono a **Barcellona** in **Spagna** uno o due operai ombrellai per lavorare i giunco; viaggio pagato, lavoro garantito per tutto l'anno. — Scrivere alg. ROLDOS y Cia Escudillers, 80, **Barcellona** (Spagna). 2780 M

Giovane distinto, agiato, corrisponderebbe con distinta signora. — A. C. Z., fermo Posta, Torino. C 2780

BICICLETTA pneumatica ed una tubulare vendesi d'occasione. — G. GRASSO, via Roma, 27, piano 1°, dalle 12 alle 2. C 2783

L'Agricoltore Ticinese
Organo della Società cantonale d'Agricoltura e Selvicoltura.
25° anno
esce due volte al mese in **Lugano** edizione **2400** esemplari.

L'unico giornale speciale di questo ramo che si pubblichi nel Cantone Ticino.
Eccellente mezzo di pubblicità per *avvisi di compra e vendita* di poderi, terreni, di boschi;
per *raccomandazioni* d'articoli di consumazione, macchine e utensili agricoli, prodotti chimici, piante, semi, ecc., ecc.
Tariffa d'inserzione: 15 cent. la linea di una colonna o suo spazio; per ripetizioni ribasso conveniente.
Concessionari delle inserzioni **Haasenstein e Vogler** in **Torino** e Succursali in **Italia** ed all'estero.

VOLETE DIGERIR BENE??
L'ACQUA di NOCERA-UMBRA F.lli Bisleri. Concessionario MILANO.
Deposito per Torino sig. G. Bertolini, via Valperga Caluso, 30. — Vendita presso i sigg. F.lli Poisson, piazza S. Carlo, 6. H 1455 M

VOLETE LA SALUTE?? Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI.
Depositario in Torino: Giuseppe Bertolini, via Valperga Caluso, 30. H 44

Avviso di Reincanto giudiziale.

L'11 agosto p. v., alle ore 9 1/2 ant., avanti il Tribunale Civile di *Torino*, si procederà al **reincanto** in un sol lotto del seguente stabile in Torino:

Grandioso fabbricato dell'attuale reddito lordo di L. 50,000 circa, con cortile interno, giardino esterno e porzione di terreno ancora fabbricabile verso la via Bardin, della complessiva superficie di mq. 3304,18, di recente, solida ed elegante costruzione, di cinque piani oltre il piano terreno, fronteggiante: a notte il corso del Valentino, con accesso da due portoni carrai ai n° civici 39-41; a levante il corso Massimo d'Azeglio; a giorno la via Bardin con accesso al n° 33. Nel cortile esistono fabbricati bassi ad uso magazzini, scuderie e rimesse con soprastanti alloggi.

L'incanto sarà aperto sul prezzo d'estimo *ribassato di due decimi*, e così su L. **528,900**, ed alle condizioni risultanti dal bando che verrà depositato alla Cancelleria del Tribunale. 2550

Per schiarimenti rivolgersi all'ing. **Emanuele Soldati** (via San Francesco da Paola, 18), ed al **Credito Industriale.**

Graziosa VILLA mobiliata da vendere situata a breve distanza dalla stazione di **Pecetto**, sulla collina di *Santa Lucia*. Otto camere da letto, sala da pranzo, salotto, cucina, camerino da bagno, dispensa, cesso all'inglese, cantina, ecc. La proprietà è completamente cintata da muro; ottimo e scelto vigneto, numerose piante da frutta, pergolato in ferro, ombroso boschetto. Acqua pio sia per vini all'e... Clima salubre ... panorama stupendo. Acquistare ... — Per informazioni scrivere Cassetta 16, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 270

Gabinetto Medico Magnetico. La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e ... d'interesse particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere ... PIETRO D'AMICO via Roma, 2, p° 2, Bologna. H 81 F

A chi ha la forfora sulla testa!
A chi cadono i capelli e la barba od incominciano a brizzolare!
A chi vuol conservare una bella capigliatura e barba sino alla più tarda vecchiaia!

I buoni patrioti usano sempre i prodotti fabbricati nel proprio paese.

Signori,

Volete una prova incontrastabile delle virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

domandate al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI.

Si vende in fiale (flacon) da L. **2 - 1,50**, ed in bottiglie grandi a L. **8,50** la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — In **Torino:** Farmacia SCHIAPPARELLI e FIGLI, piazza San Giovanni; R. BACHER, profumiere, piazza Carlo Felice; D. MONDO, via Ospedale, n. 5; ROSSI GIUSEPPE, negoziante, via Garibaldi, n. 22; TIBONE ANTONIO, profum., via Garibaldi, n. 18; G. TORELLI, profum., via Roma, n. 13; ZOPPEGNI PAOLO, droghiere.

Deposito generale da **A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, MILANO.**

Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80. M 8

Importante per Calzolerie.
MACCHINE
PER LA
FABBRICAZIONE DELLE CALZATURE E GENERI DI SELLERIA
di *ultimo e perfezionato sistema*
utili tanto per i *Calzolai* quanto per gli *Stabilimenti.*

Si invitano i signori **interessati** a visitare le **MACCHINE** che trovansi esposte ed in funzione in **via San Quintino, n. 33, nel cortile.** 2757

Vero Estratto di carne LIEBIG
fabbricato a Fray-Bentos (America del Sud)
LE PIÙ ALTE DISTINZIONI ALLE PRIMARIE ESPOSIZIONI MONDIALI FIN DAL 1867; FUORI CONCORSO DAL 1885 IN POI.
GRANDE COMODITÀ E RISPARMIO INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA ECONOMA.
OTTIMO RICOSTITUENTE PER DEBOLI, MALATI E CONVALESCENTI.
BRODO ISTANTANEO.
MIGLIORA SENSIBILMENTE IL GUSTO DI TUTTE LE MINESTRE, SALSE, LEGUMI E PIATTI DI CARNE.
Esigere il *Facsimile della Firma* J. v. Liebig *in inchiostro azzurro.*
Trovasi vendibile presso tutti i farmacisti, droghieri e salumieri del regno. M 100 H

Martedì 11 luglio — Via Ormea, 46 bis
Incanto stragiudiziale di mobili ricchi e comuni: tappeti, tavole, sofà, sedie, seggioloni in bianco e coperti, scaffalini ed *étagères* da salotto, articoli da tappezzieri, cosinaggi ed altri oggetti molti. — R. SACCO, *perito giurato.* 2674

CITTÀ DI TORINO
2692

Avviso d'incanto definitivo in seguito ad aumento di vigesimo.

Martedì 11 luglio 1893, alle ore 2 pom., nel Civico Palazzo si procederà all'**incanto definitivo**, col metodo delle candele, per la *vendita del Molino di Grugliasco* in base al prezzo offerto di L. **42,735.** Allo stabile è annessa la concessione, per anni 29 dalla data del deliberamento, d'uso d'acqua per forza motrice, mediante l'annuo canone di L. **500.**

I capitoli delle condizioni ed il disegno sono visibili presso il civico Ufficio di Economato.

Collegio Convitto Vanzo
MILANO - *Via Vigentina, 26* - MILANO.

Scuola unica preparatoria alla R. Accademia Militare, alla Scuola di Modena e ai Collegi Militari. — Scuola Tecnica e preparatoria all'Istituto Tecnico. — Scuole elementari.

Si accettano anche giovani inscritti nelle Scuole Governative, alle quali saranno accompagnati. — Si spedisce il programma a richiesta.

2389 M *Il Direttore:* **Prof. VANZO.**

GRAGLIA (Biella)
ANNO XI. Metri 850 sul mare. Km. 12 sopra Biella.
STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO con Sorgente di Acqua Ferruginosa.
Due Medici addetti e residenti nello Stabilimento.
DIRIGERE LE DOMANDE AL PROPRIETARIO **Dott. E. SORMANO.** H 2133 M

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
FORNITORI DELLA REAL CASA
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Gran Diploma d'onore — Palermo 1892 — La più alta ricompensa

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 75 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.

Viaggiatore per Torino e Provincia sig. **Giuseppe Castiglioni.**

e sani coll'uso della rinomatissima **Polvere dentifricia** del dottore comm. VANZETTI, specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive, purifica l'alito, lasciando alla bocca una delizia e lunga freschezza.

Lira UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti-Tantini.** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni.

NB. Si spedisce franco in tutto il Regno dirigendo l'importo a C. TANTINI, *Verona*, col solo aumento di cent. 25 per qualunque numero di scatole.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie. H 1619 V

BRUNO BARTOLOMEO via Alfieri, 6, p° 1°, Torino (vicino piazza *S. Carlo*). Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di calzature per uomo, donna e ragazzi, che intende liquidare a prezzi eccezionali. 25

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.* 2

La Vigilanza del Commercio.
Istituto di Contenzioso Commerciale per il ricupero dei crediti commerciali in Sicilia **a provvigione ed a forfait.**
PALERMO — Via Lungarini, 44.
Programmi e schiarimenti *gratis* a richiesta.

AI SOFFERENTI *di debolezza virile* (V. ediz. del trattato)

COLPE GIOVANILI
ovvero
Specchio per la gioventù.

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

Edizione appena uscita alla luce di 320 pagine in-16°, con incisione, che si spedisce raccomandato dal suo autore P. E. Sirena, viale Venezia, n. 28, **Milano**, contro vaglia postale o francobolli di L. 3 (tre) centesimi 80. 2057

Per L. 150 **4 camere mobiliate** da affittare, con orto e vigna, in **Valsauglio** presso *Trofarello.* — Rivolgersi ivi da **Bertolino Francesco.** C 2768

BICICLETTA inglese pneumatica nuova vendesi L. 155, presso buffetista *Piccola Ferroviaria*, Gall. Nazionale. C 2762

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI LIRE 1 IL ROTOLO. **Farmacia GIORDANO via Roma, 17, Torino.** 6

Pillole disoppilative di sanità infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. **Giordano**, *Torino*, via Roma, 17. 2482

CUCINA BORGHESE SEMPLICE ed ECONOMICA
Ne è autore il VIALARDI, cuoco della Casa Reale. **Contiene 800 ricette di cucina e 350 di dolci.**
È adorno di molte incisioni e costa solo Lire **quattro.**
Rivolg. per richieste a **L. ROUX e Cie** (Torino-Roma).

BICICLETTE tubolari e pneumatiche delle principali fabbriche da L. 300 a L. 600. Vendite e cambi. — F. Bezzerico, via Garibaldi, 55, Torino. 2494

POMATA TERODERMICA OCCHI PER LE
MALATTIE DELLA PELLE
Prezzo L. 1 il Vasetto — Vaso grande L. 2.
Trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno. — Deposito Generale per l'Italia: O. BONAVIA e C. Bologna.
H 2045 F

Krumiri alla Vaniglia **— Assabesi** al Cacao
Specialità **Pasticceria per campagna**, di lunghissima conservazione, in elegantissime cassette di latta da 2 dozzine L. 1 40 - da 4 dozz. L. 2 - da 8 dozz. L. 3 90. Raccomandate ai Villeggianti, Stabilimenti balneari, Alberghi ed Istituti per il prezzo mite e l'accurata igienica preparazione. — **Per assaggio**, coll'invio di L. 4 50 (anche in francobolli) si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, n. 2 cassette: una Krumiri ed una Assabesi da 4 dozzine caduna. 2276
Premiata Confetteria P. CAROTTI, via Po, 48 - Torino.

R. OSPEDALE MAGGIORE DEGLI INFERMI
CHIERI

L'Amministrazione notifica

Che, dovendosi addivenire all'**affittamento della farmacia propria dell'Opera**, secondo l'avutane autorizzazione della Giunta Provinciale Amministrativa con Decreto del 27 aprile 1893, è aperto un **concorso** in cui verrà fatta dall'Amministrazione per votazione segreta la scelta di coloro che saranno ammessi a far partito nella licitazione. Questa avrà poi luogo a favore del miglior offerente dei prescelti nel giorno che verrà ulteriormente stabilito.

Si avvertono le persone interessate **che il tempo per la presentazione delle domande** (da farsi su carta bollo da cent. 60, corredate degli opportuni documenti), **scade alli 20 del corr. mese di luglio**, e che l'Amministrazione delibererà al riguardo nella seduta del **3 agosto** successivo.

Il capitolato è visibile presso la segreteria dell'Opera tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 mat. e dalle 2 alle 5 pom.

Chieri, 6 luglio 1893.

Per detta Amministrazione:
Il Presidente: f° **E. RAMELLA.**
2795 *Il Segretario assunto:* f° L. M. VALETTI.

CAPORAL DI SETTIMANA
Pubblicazione teatrale moderna splendidamente illustrata DI **P. FAMBRI**

È uscita la prima dispensa
Opera completa Lire **UNA**
Ogni dispensa illustrata da G. DE' BINI Cent. **CINQUE**

Il *Caporal di Settimana* è una bellissima commedia che commosse e dilettò da trent'anni a questa parte tutti i pubblici d'Italia.

Chi manderà all'Editore **EDOARDO PERINO**, **Roma**, *via del Lavatore, 83, una cartolina-vaglia di Lire* **una** *sarà abbonato alla commedia.* 2754 R

VILLA CRISTINA
Antica e grandiosa villa di salute completamente rinnovata ed arredata, offre comodo, ameno soggiorno e tutti i mezzi di assistenza e cura agli ammalati di **malattie mentali e nervose** di condizione agiata.

Tre categorie di pensioni ordinarie — Pensioni straordinarie a convenirsi. — *Medico direttore:* Cav. ENRICO TOSELLI.

Direttore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, Torino, piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 1456

GENGIVARO BOTOT all'Acido Fenico
Antidifterico - Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.
Deposito generale per l'Italia della rinomatissima
MISTURA ANTIDIABETICA del farmacista **MARTIN.**
Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.
Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta **via Roma, n. 17, Torino.**
Unico depositario delle Goccie Alcaline-Fosche Taltoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali. 4

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.